CONFINDUSTRIA
SALERNO

SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

GIOVEDI' 9 OTTOBRE 2025

Cooper, c'è l'accordo «Un piano industriale tuteliamo i lavoratori»

Summit a Roma, il ministro Urso: «Troveremo al loro fianco la miglior soluzione possibile». E l'azienda cerca nuovi partner

Battipaglia

Marco Di Bello

Accordo al Ministero delle Imprese e del Made in Italy per scongiurare lo stop alla produzione della Cooper Standard. L'azienda ha accettato di aprire una fase di confronto per definire entro dodici mesi un nuovo piano industriale e occupazionale per il sito di Battipaglia. Impegno condiviso anche da tutte le parti presenti al tavolo ministeriale convocato ieri pomeriggio a Roma. «L'accordo di oggi rappresenta l'inizio di un percorso per il rilancio industriale e occupazionale del sito di Battipaglia - ha dichiarato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso - Il Mimit anche in questo caso sarà al fianco dei lavoratori per la migliore soluzione occupazionale e industriale possibile». L'azienda ha accolto la richiesta del Ministero e rinunciato a qualsiasi iniziativa unilaterale: nei prossimi dodici mesi si valuteranno soluzioni in grado di garantire continuità produttiva e salvaguardia dei livelli occupazionali, anche attraverso la ricerca di un partner industriale. Nel frattempo, sarà attivata la cassa integrazione straordinaria, per il momento per la durata di un anno, senza incidere sulle competenze differite dei lavoratori, che saranno monitorati mensilmente a livello territoriale.

L'IMPEGNO

L'azienda si è inoltre impegnata, tramite una società di consulenza specializzata, a cercare nuovi partner industriali in grado di garantire un futuro al sito. Tutte le parti firmatarie saranno aggiornate ogni tre mesi, con appositi incontri di verifica in sede ministeriale. A chiedere con forza il rilancio dello stabilimento, anche i sindaci di cinque comuni della Piana del Sele e dei Picentini. In una lettera firmata da Cecilia Francese (Battipaglia), Mario Conte (Eboli), Biagio Luongo (Campagna), Martino D'Onofrio (Montecorvino Rovella) e Michele Cilberti (Olevano sul Tusciano), i primi cittadini hanno espresso «forte preoccupazione per le tante famiglie che possono perdere la loro unica fonte di reddito, aumentando il disagio delle comunità da essi rappresentate, già colpite da dismissioni industriali avvenute sul territorio nel recente passato». Secondo i sindaci, la tenuta sociale ed economica dell'intera area è a rischio. Per questo, hanno chiesto al Governo, all'azienda e a Stellantis, quale committente, di «assumere tutte le misure e le azioni tese a preservare i livelli produttivi e occupazionali in un territorio della provincia di Salerno che non è più in grado di

sopportare altre forme di deindustrializzazione». È evidente, si legge nella nota, «la necessità di una politica industriale di sviluppo non solo della provincia di Salerno, ma dell'intero Mezzogiorno». La crisi era esplosa quando Cooper Standard aveva comunicato la progressiva riduzione delle commesse e, di conseguenza, dei volumi produttivi dello stabilimento di Battipaglia. Già a inizio ottobre l'azienda era stata convocata al Mimit per riferire sulla crisi in atto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provincia Sud

saggese
INFISSI - PORTE - SCALE - PARQUET - ARREDO GIARDINI - ARREDO UFFICI
Nocera Inferiore (SA) - Tel. 081 92 91 98
www.saggesespa.it

BATTIPAGLIA » LA VERTENZA

Crisi "Cooper Standard", primi spiragli

Incontro positivo al Ministero per salvare lo stabilimento e 375 posti di lavoro: rilancio industriale in dodici mesi

BATTIPAGLIA

Primi spiragli per la soluzione della vertenza Cooper Standard: ieri al Ministero delle Imprese e del Made in Italy l'azienda, accogliendo la richiesta avanzata dal Mimit, ha annunciato "l'avvio di una fase concertata di riorganizzazione del sito di Battipaglia finalizzata a verificare ogni azione utile a garantire la sostenibilità produttiva e occupazione dello stesso con la tutela di tutti i 375 lavoratori", si legge in una nota del Ministero.

«L'accordo rappresenta l'inizio di un percorso per il rilancio industriale e occupazionale del sito di Battipaglia. Il Mimit anche in questo caso sarà al fianco dei lavoratori per la migliore soluzione occupazione e industriale possibile», ha sottolineato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, **Adolfo Urso**.

In questo modo - sottolineano ancora dal Ministero - è stata scongiurata ogni possibile iniziativa unilaterale da parte dell'azienda.

All'incontro - cui hanno preso parte i vertici aziendali, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali e di categoria, e le istituzioni locali - è stato inoltre condiviso l'impegno ad avviare "un percorso di verifica finalizzato al rilancio industriale dello stabilimento, con un orizzonte temporale di dodici mesi".

Nel corso di questo periodo, inoltre, si legge nella nota, "saranno monitorati trimestralmente gli sviluppi e valutate tutte le soluzioni utili a garantire la continuità produttiva e occupazionale del sito anche tramite la ricerca di un potenziale partner industriale".

«Abbiamo ottenuto un accordo quadro - fanno sapere le segreterie nazionali e territoriali di Filetem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil - che dovrebbe scongiurare la paventata chiusura dello stabilimento in cui sono impiegati oltre 370 lavoratrici e lavoratori. L'azienda si attiverà per coinvolgere un advisor che individui soggetti interessati a garantire la continuità produttiva e occupazionale dello stabilimento. In caso di cessione ad altra azienda, il rapporto di lavoro sarà tutelato e trasferito alla nuova proprietà».

Le organizzazioni sindacali hanno ottenuto inoltre altri elementi di maggior favore per le lavoratrici e i lavoratori della Cooper Standard. «Il periodo necessario al reperimento di un soggetto interessato a rilevare il sito sarà coperto da cassa integrazione straordinaria. Infine, l'azienda si è impegnata a favorire il processo di compravendita attraverso la messa a disposizione di tutti gli asset anche a titolo gratuito e il riconoscimento di un sostegno al reddito per le lavoratrici e i lavoratori in sciopero nelle scorse settimane», concludono i sindacati. Il Mimit e i tavoli territoriali garantiranno il monitoraggio del percorso definito questa sera (ieri, *ndr*)».

Importante passo in avanti dunque, quello di ieri, dopo che nella mattinata c'era stato l'allarme dei sindaci della Piana del Sele, nel quale si chiedevano "misure urgenti per salvare posti di lavoro e futuro del territorio". I primi cittadini **Cecilia Francese** (Battipaglia), **Mario Conte** (Eboli), **Biagio Luongo** (Campagna), **Martino D'Onofrio** (Montecorvino Rovella) e **Michele Ciliberti** (Olevano sul Tusciano) avevano espresso in una nota congiunta la loro forte preoccupazione per il destino occupazionale dei dipendenti dello stabilimento battipaglliese della multinazionale dell'automotive. Una crisi che rischiava di trasformarsi nell'ennesimo colpo mortale per la tenuta sociale ed economica della Piana del Sele.

I sindaci della Piana del Sele in allarme per i posti di lavoro

I dipendenti della Cooper Standard in sciopero davanti la fabbrica

PONTECAGNANO FAIANO

I beni della camorra ai giovani

Gli immobili confiscati ai boss diventeranno spazi polifunzionali

PONTECAGNANO FAIANO

Da beni confiscati a spazi per i giovani: arriva la rinascita della legalità. Luoghi un tempo simbolo di illegalità si preparano a diventare centri pulsanti di aggregazione, creatività e partecipazione giovanile. Alcuni immobili confiscati alla criminalità organizzata, situati in via Europa e via Sicilia, saranno infatti trasformati in spazi polifunzionali per i giovani grazie a un importante progetto di riqualificazione promosso dal Comune.

A gestire le nuove strutture saranno l'Associazione Avalon e la Cooperativa sociale Fili d'erba, due realtà profondamente radicate nel territorio, da anni impegnate in iniziative culturali e sociali a favore dei ragazzi. Le due organizzazioni porteranno nei nuovi spazi idee, competenze e progetti per favorire la crescita, la partecipazione e la creatività giovanile.

Il progetto, finanziato con un cofinanziamento regionale di oltre 350 mila euro, prevede la nascita di un community hub, laboratori creativi, aree di coworking e coprogettazione e luoghi d'incontro destinati alle associazioni locali. L'obiettivo è offrire un punto di riferimento aperto, inclusivo e dinamico, dove i giovani possano sviluppare talenti, partecipare ad attività formative e costruire relazioni positive.

Grande la soddisfazione dell'amministrazione comunale, guidata dal sindaco **Giuseppe Lanzara**, che ha espresso orgoglio per un'iniziativa considerata non solo un intervento urbanistico, ma un segnale forte di rinascita sociale. «Non solo muri ristrutturati, ma simboli di rinascita e legalità - ha dichiarato Lanzara- perché ogni bene confiscato che torna alla comunità rappresenta un segno concreto che il bene comune vince sempre».

Piero Vistocco

Un bene confiscato alla Camorra

Eboli - **Nadia Trotta chiede l'intervento delle istituzioni e del Ministero: «Christian ha diritto a studiare come tutti i giovani»**

«Mio figlio disabile escluso da scuola: ora istruzione domiciliare»

Nadia Trotta e Christian

Procedure ferme e la scuola rinvia ancora l'attivazione del sostegno domiciliare

di Marco Naponiello

È un appello disperato quello lanciato da Nadia Trotta, madre di Christian, un ragazzo con disabilità che vive con la sua famiglia a Serre, un piccolo centro in provincia di Salerno, non lontano da Eboli. Christian è iscritto al liceo classico Perito-Levi di Eboli, ma da oltre tre settimane non riesce a seguire le lezioni, rimanendo escluso dal percorso scolastico a causa di ritardi e mancanze istituzionali.

La signora Trotta racconta di aver segnalato già nel mese di gennaio, in fase di iscrizione, la necessità di attivare il servizio di istruzione domiciliare, previsto per gli studenti impossibilitati a frequentare regolarmente la scuola. «Abbiamo comunicato subito – spiega – che Christian avrebbe avuto bisogno della didattica a distanza e del sostegno a domicilio. Ma, nonostante l'anno scolastico sia iniziato il 15 settembre, la scuola non ha ancora attivato nulla».

Secondo quanto riferito dalla madre, a Christian sarebbero state assegnate due insegnanti di sostegno, che però non hanno dato disponibilità a recarsi presso il domicilio dello studente. «Abbiamo chiesto che fossero sostituite con docenti disponibili – aggiunge – ma finora è stata trovata soltanto una insegnante, per sole nove ore settimanali, insufficienti a garantire un percorso educativo adeguato».

Il 26 settembre si è tenuto un incontro del Gruppo di Lavoro Operativo (GLO), alla presenza della neuropsichiatra infantile, della psicologa dell'ASL, della dirigente scolastica, delle insegnanti di sostegno e dell'assistente sociale. In quell'occasione è stato redatto il Piano Educativo Individualizzato (PEI), documento fondamentale per definire gli interventi personalizzati. Tuttavia, la madre denuncia ulteriori ritardi e ostacoli burocratici.

«La scuola voleva ridurre le ore di sostegno domiciliare da 18 a 12 – racconta Nadia – ma noi non abbiamo accettato. Ci è stato detto che il collegio docenti avrebbe dovuto riunirsi nuovamente per decidere, ma nel frattempo nulla è stato avviato. Ci avevano promesso che le lezioni sarebbero iniziate questa settimana, ma non è successo».

Nelle ultime ore, la referente del sostegno ha comunicato che un nuovo incontro del GLO è stato convocato per il 29 ottobre. «Questo significa – denuncia la madre – che Christian dovrà restare a casa per altre tre settimane, mentre i suoi compagni proseguono con il programma. È una situazione inaccettabile, che mina il diritto allo studio e all'inclusione».

> **Due insegnanti si sono rifiutate di recarsi presso casa del giovane**

La famiglia ha già inoltrato diverse segnalazioni via email alla professoressa Barbara Barbieri del MIUR e all'Ufficio scolastico regionale per l'inclusione, ma, lamenta la madre, «nessuno ha risposto. Nessuna voce istituzionale si è fatta sentire».

«Non chiediamo trattamenti speciali – conclude Nadia – ma semplicemente che vengano rispettati i diritti di mio figlio e di tanti altri ragazzi come lui. L'inclusione non può restare una parola vuota, scritta nei documenti ministeriali e dimenticata nella pratica quotidiana. È tempo che le istituzioni si assumano le proprie responsabilità».

Il caso - **E' del tutto evidente la necessità di una politica industriale di sviluppo non solo della provincia di Salerno ma al sud**

Cooper Standard, i sindaci del territorio chiedono conferme sul futuro dei lavoratori

I sindaci Cecilia Francese (Battipaglia), Mario Conte (Eboli), Biagio Luongo (Campagna), Martino D'Onofrio (Montecorvino Rovella) e Michele Cilberti (Olevano sul Tusciano), nel sottolineare che la stragrande maggioranza dei lavoratori della Cooper Standard risiede nei rispettivi territori comunali, esprimono una profonda e crescente preoccupazione per le conseguenze sociali ed economiche che potrebbero derivare dalla crisi occupazionale in atto. Il rischio concreto che numerose famiglie perdano la loro unica fonte di reddito rappresenta una minaccia diretta alla stabilità delle comunità locali, già duramente provate da precedenti processi di dismissione industriale che hanno impoverito il tessuto produttivo della Piana del Sele. Le amministrazioni comunali coinvolte ribadiscono con forza il loro pieno sostegno ai lavoratori della Cooper Standard, schierandosi al loro fianco nella vertenza in corso per la difesa del posto di lavoro e della continuità produttiva dello stabilimento di Battipaglia. I sindaci rivolgono un appello accorato al Governo, alla dirigenza della Cooper Standard e a Stellantis, azienda committente dei manufatti realizzati nello stabilimento, affinché vengano adottate con urgenza tutte le misure necessarie a garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali e produttivi in un'area della provincia di Salerno che non può più permettersi ulteriori colpi alla propria struttura industriale. La tenuta sociale ed economica di un territorio vasto e densamente popolato, che comprende i Comuni di Battipaglia, Eboli, Campagna, Montecorvino Rovella e Olevano sul Tusciano, è oggi messa seriamente in discussione, e richiede interventi immediati e concreti. I sindaci sottolineano come sia ormai evidente la necessità di una politica industriale di sviluppo che non si limiti alla provincia di Salerno, ma che coinvolga l'intero Mezzogiorno, con l'obiettivo di offrire prospettive reali ai giovani del Sud, affinché non siano costretti a cercare altrove, al Nord o all'estero, le opportunità che il loro territorio non riesce più a garantire. La vicenda della Cooper Standard rappresenta, secondo i primi cittadini, un esempio emblematico di una tendenza preoccupante che va nella direzione opposta rispetto a quella auspicata, e che rischia di aggravare ulteriormente il divario tra Nord e Sud. Per questo motivo, si appellano al senso di responsabilità di tutte le parti coinvolte, affinché si possa invertire questa deriva e avviare un percorso di rilancio, a partire dal salvataggio dello stabilimento di Battipaglia. Nei giorni scorsi, gli amministratori della Piana del Sele hanno formalmente interpellato il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, il Prefetto di Salerno, le principali sigle sindacali, la Cooper Standard e Stellantis, chiedendo risposte chiare e tempestive sul futuro dei lavoratori e dello stabilimento, nella speranza che le istituzioni e le aziende coinvolte comprendano la gravità della situazione e agiscano con determinazione per tutelare il lavoro, la dignità e il futuro di centinaia di famiglie.

Il turismo nel Salernitano vale 1,2 miliardi di euro «Un tesoro dagli stranieri»

VACANZE AL MARE: SPESI 385 MILIONI I CROCIERISTI NEL 2025 CRESCIUTI A 300MILA AEROPORTO, MEZZO MILIONE DI PASSEGGERI

L'ECONOMIA

Barbara Cangiano

Salerno è volata, ancora una volta, a Rimini, per partecipare al Ttg, la più prestigiosa fiera del turismo pronta ad aprire le porte e migliaia di buyer e addetti ai lavori. Per conoscere i nuovi dati elaborati dall'Enit - Agenzia nazionale del turismo, occorrerà attendere la giornata di oggi, quando l'assessore comunale al Turismo Alessandro Ferrara, insieme a Vittorio Mendozzi, consigliere delegato per Vietri sul Mare e all'assessore regionale Felice Casucci, prenderà parte a un panel con Raffaele Esposito per la Camera di commercio, Giuseppe Amoruso della Stazione marittima e Antonio Ilardi di Federalberghi. Qualcosa è già trapelato: sul fronte crocieristico, dato l'incremento di navi che attraccheranno in città, comprese diverse overnight, ci si aspetta un aumento di più 300mila passeggeri. Idem per l'aeroporto Costa d'Amalfi che in questa prima fase del 2025 ha già quasi sfiorato quota 500mila. «L'obiettivo è quello di valorizzare il brand Salerno e di cementarne l'identità - spiega Ferrara - Sono certo che nel 2026 avremo numeri ancora più importanti di quelli registrati finora anche grazie alla presenza di tanti stranieri». Questi ultimi, infatti, seppure in misura minore rispetto ai mesi estivi, continuano a usare Salerno come base operativa per trascorrere le vacanze autunnali alla scoperta delle bellezze del territorio.

GLI INTROITI

Basti ricordare che tra il 2023 e il 2024, la Campania ha "guadagnato" tre miliardi e 200mila, di cui un miliardo e duecentomila per il solo territorio salernitano, con il capoluogo e la costiera amalfitana che hanno fatto la parte del leone. Nel 2023, per la vacanze al mare in Campania, sono stati spesi 803,82 milioni di euro (seconda regione solo alla Sardegna con una spesa di 1036,25): di questi 385,756 a Salerno e provincia. Stando all'analisi, effettuata su dati provenienti dalla Banca d'Italia, le migliori performance sono state registrate grazie alla presenza di visitatori stranieri. La voce "svago" rappresenta la parte principale della torta con 643,85 milioni di euro; seguono la visita ai familiari (91,95), i viaggi di nozze (56,37), la visita ad amici (50,39). E quest'anno? La cultura e l'intrattenimento giocheranno un ruolo di primo piano: «Abbiamo realizzato una brochure per segnalare gli eventi più amati della città, da Luci

d'artista a Salerno Letteratura, passando per la Fiera del Crocifisso, lo Charlot, solo per citarne alcuni», continua Ferrara. E quanto alle installazioni artistiche, il vernissage, anche se la data non è ancora ufficiale, potrebbe esserci nel week end del 21 novembre, al termine dei lavori al corso Vittorio Emanuele.

LE BOTTEGHE ESPERENZIALI

A Rimini è arrivata ieri anche la Cna con le Botteghe Esperienziali e Open Outdoor Experiences. Uno speech interamente dedicato alle prime botteghe artigianali trasformate in prodotto turistico. «Siamo entusiasti di essere protagonisti nello stand di Cna nazionale con cui abbiamo collaborato anche nella partecipazione ai b2b - ha dichiarato Adriano De Falco, neo presidente di Cna Turismo Salerno - Abbiamo un'agenda con ben ventisei appuntamenti con buyers stranieri interessati alle nostre botteghe esperienziali e all'offerta di turismo all'aria aperta del nostro territorio». All'incontro si è discusso anche della nuova edizione di Open che si tiene ad aprile, alla presenza del direttore della fiera del turismo all'aria aperta, Angelo Coda, Raffaele Esposito delegato dell'Ente camerale, l'assessore Ferrara e l'assessore Daniele Benincasa del Comune di Vietri sul Mare, dove si stanno tenendo le prime fortunate esperienze di botteghe artigianali. A chiudere l'incontro, una performance artistica al tornio di Antonio Solimene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Imprenditori europei con l'Erasmus

La Fondazione Gatto attiva un progetto per giovani salernitani

La sede della Fondazione Gatto

Confronto e scambio di esperienze per gli imprenditori che vogliono aprirsi all'Europa. Si tratta dell'Erasmus per giovani Imprenditori, un programma di scambio finanziato dall'Unione europea che offre la possibilità di lavorare a fianco di un imprenditore esperto in uno dei Paesi partecipanti e di rafforzare le competenze necessarie per sviluppare un'idea imprenditoriale.

Il progetto è stato presentato alla Fondazione Alfonso Gatto, insieme a una società che si occupa proprio delle progettualità legate alla linea di finanziamento europea dell'Erasmus.

Il soggiorno all'estero può durare da uno a sei mesi ed è parzialmente finanziato dall'Ue, attraverso il pagamento di una borsa di studio mensile (il cui importo varia a seconda del Paese di destinazione del nuovo imprenditore). Possono partecipare, senza limiti d'età, coloro che intendono avviare un'attività in proprio o nuovi imprenditori (con meno di 3 anni di esperienza) o anche imprenditori affermati (proprietari e dirigenti) con oltre 3 anni di esperienza nella gestione della propria Pmi.

Il programma offre una serie di possibilità e vantaggi sia agli imprenditori che ospitano sia a quelli che arrivano "in vista". In particolare, i nuovi imprenditori possono acquisire esperienza pratica e ricevere consigli da un imprenditore esperto, possono stabilire contatti internazionali, conoscere altri e nuovi mercati oltre che scoprire potenziali fornitori, clienti e opportunità di collaborazione. Agli imprenditori ospitanti, invece, viene data la possibilità di accedere a nuove competenze e conoscenze innovative, collaborare con una mente fresca e giovane che può fornire idee nuove, acquisire conoscenze e informazioni su altri mercati oltre ad avere l'occasione di avviare una nuova società con un imprenditore di un altro Paese.

(el.te.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

POLLA » LA BOMBA ECOLOGICA

Rifiuti stoccati alla Sra, parte la bonifica

La Regione Campania raccoglie l'appello del sindaco Loviso. L'intervento in danno costerà 3 milioni di euro

POLLA

Un importante passo avanti sul fronte della sicurezza ambientale e della tutela della salute pubblica è stato compiuto dalla Giunta Regionale della Campania, che ha approvato, con la Delibera n. 683 del 3 ottobre 2025, un provvedimento per l'avvio degli interventi di messa in sicurezza e bonifica su tre impianti di trattamento rifiuti dismessi e abbandonati nei Comuni di Teano, Aiano e Polla.

L'intervento, atteso da anni e sollecitato con forza dalle amministrazioni comunali e dai cittadini, si inserisce in un contesto particolarmente delicato dal punto di vista ambientale. I tre siti interessati – "Campania Ecologia" a Teano, "Metalplast" ad Aiano e "S.R.A. – Sviluppo Risorse Ambientali" a Polla – sono da tempo al centro di criticità ambientali e, in alcuni casi, anche di procedimenti giudiziari.

In particolare, il sito "S.R.A." di Polla è al centro di un'inchiesta ed è stato dichiarato fallito, lasciando sul territorio un'eredità pesante in termini di rifiuti abbandonati, stoccati in condizioni precarie e pericolose per l'ambiente e la salute. Proprio per questo, il sindaco di Polla **Massimo Loviso** era stato nominato custode giudiziario dell'area e aveva più volte sollecitato, anche con apposite ordinanze, lo smaltimento urgente dei rifiuti, per un importo stimato di circa 3 milioni di euro.

Il provvedimento approvato dalla Regione prevede l'attivazione della programmazione degli interventi "in danno" dei soggetti inadempienti, ovvero a carico dell'ente pubblico, con la possibilità di rivalersi successivamente sugli stessi soggetti responsabili per il recupero dei costi.

Tra le azioni previste, oltre alla rimozione e allo smaltimento dei rifiuti pericolosi e non, saranno avviate indagini ambientali approfondite sulle matrici (suolo, sottosuolo e acque) per accertare eventuali contaminazioni o valutarne l'impatto sul territorio. «Si tratta di un atto di responsabilità e tempestività che risponde alle gravi situazioni di rischio ambientale segnalate dalle amministrazioni locali e dai cittadini», ha dichiarato il Presidente del Consiglio regionale della Campania, **Gennaro Oliviero**, ringraziando il Presidente **Vincenzo De Luca** e il Vicepresidente **Fulvio Bonavitacola** per l'impegno dimostrato. «L'intervento regionale – ha aggiunto – rappresenta una risposta concreta alle emergenze ambientali. In particolare a seguito dell'incendio che ha interessato il sito Campania Ecologia di Teano e alle condizioni critiche riscontrate ad Aiano e Polla».

L'incendio avvenuto mesi fa nell'ex Impianto di Campania Ecologia a Teano aveva infatti provocato una forte ondata di indignazione e preoccupazione tra la popolazione locale, aggravando ulteriormente un quadro già compromesso. Anche l'ex sito "Metalplast" di Aiano è da tempo segnalato per problematiche strutturali e ambientali.

L'impianto di rifiuti che verrà bonificato

RIPRODUZIONE RISERVATA

LAUREANA CILENTO

Piromani ancora in azione Nuovo incendio sulle colline

LAUREANA CILENTO

Paura in paese dove un violento incendio è divampato sulla collina che domina la Via del Mare, la strada panoramica che collega la zona costiera del Cilento. Le fiamme, alimentate dal vento e dal terreno secco, hanno rapidamente avvolto diversi ettari di vegetazione, sprigionando una densa colonna di fumo che ha invaso anche la carreggiata stradale, provocando rallentamenti e disagi alla circolazione.

L'incendio si è sviluppato nel tardo pomeriggio e ha rapidamente attirato l'attenzione dei residenti e degli automobilisti in transito, che hanno allertato i soccorsi. Il fronte di fuoco è apparso da subito ampio e difficile da contenere, anche a causa delle condizioni meteo favorevoli alla propagazione delle fiamme.

Sul posto sono tempestivamente intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Agropoli, con due autobotti, supportati da squadre della protezione civile locale. Le operazioni di spegnimento si sono concentrate sia sul contenimento delle fiamme che sulla messa in sicurezza della strada, minacciata dalla vicinanza del rogo.

Il fumo ha reso difficoltosa la visibilità per diversi automobilisti, costringendo le forze dell'ordine a regolare il traffico lungo la Via del Mare, in particolare nei tratti più esposti. Fortunatamente, al momento non si registrano feriti né danni a persone, ma solo tanta paura tra i cittadini e i turisti presenti in zona.

Le cause dell'incendio sono ancora in corso di accertamento, ma non si esclude la matrice dolosa, considerando che la zona non è nuova a episodi simili.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, allarme fondi in Campania "Così meno cure per le fasce deboli"

Il report Gimbe rilancia il caso dello squilibrio nella ripartizione dei finanziamenti: "Nel Mezzogiorno i cittadini hanno una assistenza peggiore e pagano tasse più alte"

di **GIUSEPPE DEL BELLO**

Qui arrivano meno fondi e si muore prima. E il privato (non quello accreditato) inizia ad affacciarsi anche qui. Va male ovunque, ma in Campania va peggio. Ecco l'ultimo report di Gimbe. Vediamo in particolare come si piazza la nostra regione. Innanzitutto è necessario sottolineare il definanziamento che interessa l'intero Paese. Nonostante a partire dal 2020, cioè dalla pandemia, il Fondo sanitario nazionale sia passato dai 125,4 miliardi del 2022 ai 136,5 del 2025, si registra un'assegnazione scarsa delle risorse. Dice il presidente Nino Cartabellotta: «Senza un deciso rifinanziamento, il divario tra stima di spesa e risorse allocate costringerà le regioni a scelte dolorose: ridurre i servizi o aumentare la pressione fiscale».

Fondo sanitario: il primo nodo riguarda il riparto dei finanziamenti, tutt'altro che equo nella sua distribuzione. E solo di recente c'è stata una revisione dei criteri che, però, ha migliorato solo in parte l'erogazione per le regioni del Mezzogiorno, compensando in maniera minima lo svantaggio che privilegia le regioni la cui popolazione è più anziana. Le differenze sono notevoli: in termini pro-capite, nel 2024 la Liguria ha avuto 2.261 euro, seguita da Molise e Sardegna (2.235) e Umbria (2.232), tutte con un indice di vecchiaia elevato. Al contrario, le più "giovani" usufruiscono di quote inferiori alla media. E quale è la più penalizzata? Proprio la Campania con 2.135 euro a cui si accoda la Lombardia con 2.154, il Lazio con 2.164 e la Sicilia con 2.166. Differenze che in valori assoluti vanno dai + 159,5 milioni del Piemonte ai - 256,5 della Campania. «I meccanismi di riparto - insiste Cartabellotta - restano profondamente iniqui. La quota non pesata del 60% limita la capacità di rispondere ai nuovi bisogni di salute, soprattutto quelli emergenti tra i giovani e le fasce socialmente svantaggiate».

Livelli Essenziali di Assistenza. Nonostante la Campania abbia superato gli esami sui Lea non le è stato consentito di uscire dal Piano di rientro (ieri al Tar il ricorso della Regione, sentenza prevista il 5 novembre). Nel 2023 solo 13 regioni rispettano prestazioni e servizi. E, appunto, al sud si salvano Puglia, Campania e Sardegna. «La cartina di tornasole dei Lea - si legge nel report Gimbe - è la mobilità sanitaria che nel 2022 vale oltre 5 miliardi: Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto raccolgono il 94,1% del saldo attivo, mentre il 78,8% del saldo passivo si concentra in 5 Regioni del Sud (Abruzzo, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) e nel Lazio».

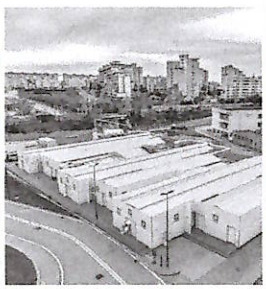
Aspettativa di vita. Altro nodo cruciale. I nostri concittadini hanno una vita media più breve tanto da essere ultimi nella classifica. Premesso che in tutto il meridione la sopravvivenza è pari o inferiore alla media nazionale, a cui le stime Istat per il 2024 assegnano 83,4 anni, ma con nette differenze tra nord e sud: dagli 84,7 anni della provincia autonoma di Trento agli 81,7 della Campania. Un gap di 3 anni. «Un drammatico segnale - dice Cartabellotta - che testimonia la bassa qualità dei servizi sanitari del Sud dove i cittadini vivono una sanità peggiore, devono spendere per curarsi altrove e pagano tasse più alte».

Sanità privata e privata accreditata. Sono 4 i fronti privati in sanità: convenzionati o "privato puro"; fondi di investimento; assicurazioni. Secondo i dati del ministero, nel 2023 su 29.386 strutture, 17.042 (58%) sono private accreditate e prevalgono sul pubblico. A correre davvero è invece il "privato puro": tra il 2016 e il 2023 la spesa delle famiglie presso queste strutture è aumentata del 137%, passando da 3,05 miliardi a € 7,23 miliardi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

Appalti Covid, il pm: "Caso da archiviare per tutti i 19 indagati"



Gli ospedali modulari

Si chiude con la richiesta di archiviazione per tutti i 19 indagati l'inchiesta-bis sugli appalti banditi nel periodo più caldo dell'emergenza Covid. Il pm Luigi Landolfi, che ha ereditato il fascicolo tornato nella fase delle indagini dopo che, all'udienza preliminare celebrata a dicembre 2023, era stato rilevato un vizio di forma, esclude illeciti nell'iter della gara da 15,5 milioni di euro per costruire gli ospedali modulari a Ponticelli, Salerno e Caserta e sulla fornitura di oltre 2,5 milioni di euro di mascherine per bambini. Manca il timbro del giudice, poi il caso sarà chiuso. Accolte le tesi degli avvocati Raffaele Bizzarro, Giuseppe Fusco, Elena Lepre, Bruno La Rosa, Stefano Montone, Alfredo Sorge.

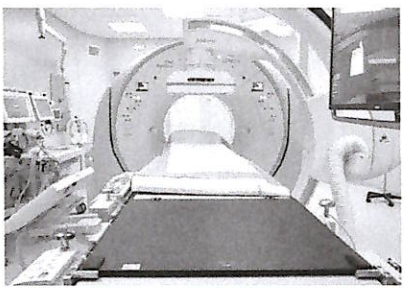
Nel capitolo sulla gara per i Covid Hospital, indetta dalla centrale regionale Soresa il 17 marzo 2020, erano indagate a diverso titolo 11 persone, fra le quali gli imprenditori Alberto ed Enrico Venturato, presidente e amministratore delegato della Med, la società padovana che si aggiudicò l'appalto, la dirigente regionale Roberta Santaniello, l'allora manager dell'Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva, gli imprenditori Santo Zaffiro e Crescenzo De Stasio, il direttore dei lavori Antonio Bruno. Nel filone sulle mascherine erano sotto inchiesta la dirigente Santaniello, il direttore generale della Protezione civile regionale Italo Giulivo e l'imprenditore Antonio Goedlin. Altri cinque indagati erano coinvolti in episodi singoli e decisamente minori. Fra questi l'allora provveditore alle Opere Pubbliche Giuseppe D'Addato, per un'ipotesi di peculato per l'uso dell'auto di servizio per andare in ospedale. E un'infermiera, Ida Luminoso, per l'utilizzo di due tamponi dell'Asl. Per tutti i capi d'imputazione il pm Landolfi, del pool coordinato dalla procuratrice aggiunta Giuseppina Loreto, ha escluso la sussistenza di elementi sufficienti per chiedere il processo, anche (ma non solo) in considerazione del fatto che gli eventi si svolsero nel periodo di massima emergenza determinata dalla pandemia.

— **D. D. P.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cardarelli, ecco la prima "Sala Angiosuite"

Inaugurata la tecnologia che fonde l'angiografo e la tac per diagnosi e trattamenti dei traumi Presente De Luca



Nella foto l'Angiosuite del Cardarelli, la tecnologia ad elevata prestazione che permette diagnosi e trattamento quasi in contemporanea

Si chiama "Sala Angiosuite" ed è l'ultima tecnologia acquisita dal Cardarelli: il "Sistema integrato angiografo-Tac". Per intenderci, non ha nulla a che fare con una normale sala dove vengono effettuate radiografie. Siamo ben oltre. E ieri il presidente della Regione ha voluto essere presente con i medici e il manager Antonio D'Amore all'inaugurazione della struttura, valida sia per l'emergenza che per l'"elezione",

L'Angiosuite è un ambiente tecnologico dove, grazie alla presenza contemporanea di Tac e angiografo (quest'ultimo serve per scattare immagini dei vasi) fusi nella stessa apparecchiatura, si ottiene la quasi contemporaneità di diagnostica e terapia. Nello specifico, spiega Raffaella Niola, direttore di Radiologia interventistica: «Si ottimizza la gestione del trauma, evitando trasferimenti multipli del paziente. Un esempio? Se approda in pronto soccorso un soggetto vittima di un incidente e riporta lesioni da accertare nella loro complessità, viene immediatamente condotto nella nuova sala. Così noi possiamo interpretare il tipo di trauma, quali organi, sedi anatomiche e vasi sono rimasti coinvolti. A questo punto, fatta la diagnosi, passiamo in tempi rapidissimi allo step successivo, alla terapia radiologica interventistica, cioè all'embolizzazione».

Garantisce, da una parte l'acquisizione delle immagini dei vasi attraverso l'angiografo, dall'altra quella degli organi e delle ossa attraverso la Tac. I due sistemi integrano poi le info raccolte da un software di modellazione 3D che, a sua volta, restituisce una visione affidabile e dettagliata allo specialista.

In sostanza il paziente viene adagiato sull'unico lettino multifunzionale collegato a un'apparecchiatura sofisticata dalle prestazioni elevatissime: al momento il Cardarelli è l'unica struttura pubblica ad averla acquisita. In Italia soltanto l'Ieo di Milano ne ha una simile, con la differenza però di un trattamento esclusivamente dedicato all'oncologia e non in emergenza. Ma se allarghiamo l'orizzonte all'Europa, di Angiosuite se ne contano appena 18.

«Mi auguro che tutto ciò possa essere di grande aiuto ai pazienti, perché l'ottimizzazione della tempistica si rivela un fattore essenziale, talvolta anche salvavita. Aggiungo soltanto il mio grazie non formale: senza la condivisione di tutto lo staff dirigenziale e dell'ufficio tecnico, non avremmo raggiunto questo obiettivo», aggiunge Niola. Ovviamente, se il trauma interessa discipline chirurgiche o ortopediche scatterà l'allerta per gli specialisti chiamati a intervenire.

La nuova tecnologia è costata circa tre milioni di euro, spesi anche grazie a fondi ministeriali per l'innovazione tecnologica in ambito sanitario.

Il governatore, a margine della visita e del breve tour nel Cardarelli ha poi commentato con i medici: «Oltre che sul piano tecnologico anche le strutture si stanno rinnovando, e lo stanno facendo rispettando l'architettura che ha caratterizzato e caratterizza la grande storia di questo ospedale». La Radiologia interventistica è l'unica in Italia in cui i medici sono presenti ventiquattro ore su 24, potendo gestire rapidamente i pazienti in emergenza e una riduzione dei tempi di ricovero.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 9 Ottobre 2025

Cisl, Lina Lucci assolta anche in Appello «La mia storia di esempio al sindacato»

L'ex segretaria regionale accusata con un esposto nel 2016: «Oggi rinasco per la seconda volta»

Dieci anni. Ha dovuto attendere due lustri per ottenere l'assoluzione anche in Appello, dopo quella di primo grado. Lina Lucci fino al 2016 era segretaria regionale della Cisl, ma in seguito a un esposto fu accusata di essersi appropriata indebitamente di circa 80mila euro dalle casse del suo sindacato. Un'accusa infamante per una sindacalista che sembrava destinata a una brillante carriera nella sigla sindacale nazionale di ispirazione cattolica e riformista. Invece era arrivata quell'inchiesta e prima ancora lei, sottoposta ad attacchi interni, era stata costretta a dimettersi. «Il mio rammarico più grande? —commenta — essere stata costretta a buttare alle ortiche un lavoro enorme, fatto per far crescere il sindacato. Il danno procurato va oltre la mia persona...».

Formula piena

A pronunciare il secondo verdetto di assoluzione «perché il fatto non sussiste» sono stati i giudici della IV sezione penale della Corte d'Appello di Napoli, approvando in toto la decisione già presa dai giudici di primo grado nel 2020. Intanto era anche intervenuta la prescrizione per l'ipotesi di reato di appropriazione indebita. Ma la sindacalista ci aveva tenuto a farsi giudicare anche in secondo grado «consapevole della falsità delle accuse nei miei confronti».

Il commissariamento

«Oggi — continua Lucci — rinasco per la seconda volta. Ringrazio sentitamente l'avvocato Giro Sepe per la sua straordinaria competenza e per aver sempre creduto nelle mie ragioni. Sono felice di aver fermamente creduto nella giustizia e nella indipendenza della magistratura e mi ritengo soddisfatta nonostante questa amara vicenda si sia conclusa dopo dieci anni. Tutto nasce, come un fulmine a ciel sereno, con il commissariamento della Cisl Campania nell'ottobre del 2016, appena dopo che io stessa avevo documentato il malcostume di alcuni dirigenti del sindacato. Con sospetto tempismo si è abbattuta su di me una scure con accuse pesanti ed infamanti sulla mia persona. Ho sempre professato la mia totale estraneità alle accuse — aggiunge la sindacalista — e la giustizia ha messo un sigillo su una verità assoluta: nessuna appropriazione indebita ed un lavoro svolto sempre nell'interesse dei lavoratori e del sindacato. La Cisl è la mia casa, il sindacato la mia storia. Oggi la Cisl ha un nuovo corso e sono anche compiaciuta del fatto che quella cultura di sopraffazione fatta di intrighi soffolti e di violenza, che si era allignata nella organizzazione ormai appartiene al passato. Mi auguro — conclude Lina Lucci — che questa storia sia di insegnamento alla rappresentanza sociale, al sindacato in primis, come anche ai partiti. Ho aspettato in doveroso silenzio che la giustizia facesse il suo corso. Adesso si apre un altro capitolo».

I dettagli dell'esposto

A presentare l'esposto che accusava Lucci era stato l'allora commissario della Cisl Campania Piero Ragazzini. Secondo la denuncia l'allora segretaria si sarebbe indebitamente appropriata di denaro del sindacato. Molte decine di migliaia di euro tra affitti non versati per l'appartamento di via Santacroce, incarichi relativi ai fondi di gestione, ristrutturazione di casa e spese di rappresentanza. Un dossier arrivato alla segreteria nazionale e subito consegnato alla magistratura. Ma nei mesi in cui partì la denuncia proprio Lina Lucci era finita al centro di uno scontro interno alla Cisl campana e alla fine aveva dovuto rassegnare le dimissioni, pur avendo più volte ribadito la propria condotta ineccepibile e riservandosi servata di esibire tutta la documentazione che lo dimostrava. Quanto all'appartamento di via Santacroce, in particolare, la sindacalista sottolineò sin dall'inizio della vicenda che si trattava di un benefit previsto dal regolamento per i dirigenti regionali e nazionali fuori sede, com'era lei; la circostanza era a conoscenza di tutti i vertici.

Telecamera nascosta

Un particolare inquietante fu il ritrovamento nell'ufficio di Lucci di una telecamera e altri strumenti di registrazione nascosti, circostanza che lei stessa aveva denunciato alla magistratura.

Le minacce

Pochi mesi prima Lina Lucci aveva presentato un ricorso ai vertici della Cisl nel quale ricorda «denunciavo in maniera documentata il comportamento e gli illeciti di alcuni dirigenti apicali dell'organizzazione». Da quel momento avrebbe cominciato a ricevere «minacce e segnali di lasciar perdere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Giovedì 9 Ottobre 2025

RAPPRESENTANZA:

SEI MESI CHIAVE

PER DECIDERE

Il corsivo del giorno

di Rita Querzè

Ci si è lavorato vent'anni senza arrivare a niente. E così i riflettori sul dossier «rappresentanza» si sono spenti. Per intenderci: parliamo della condivisione di regole per definire quali sono i sindacati e le associazioni delle imprese più rappresentativi e, di conseguenza, titolati a firmare contratti che valgano da punto di riferimento. Con trattamenti al di sotto dei quali non si possa andare. Oggi l'elettroencefalogramma della discussione sulla rappresentanza è tornato a dare segni di vita. Come si spiega? I lavoratori coperti dai cosiddetti «contratti pirata», firmati da associazioni fantasma, sono ancora molto pochi. Ma inesorabilmente aumentano. «Contratto dunque esisto»: è questa la legge non scritta. A taccuini chiusi chi si occupa di relazioni industriali nelle grandi organizzazioni d'impresa dei servizi e dell'industria lo dice chiaramente: «Ci sono imprese che passano ad associazioni che offrono contratti al ribasso. E questo fa calare iscritti e contributi versati. Il fenomeno preoccupa».

Ecco allora che non si può leggere come casuale il fatto che, quasi in contemporanea, Confindustria e Confcommercio abbiano attivato ciascuna un tavolo di confronto con Cgil, Cisl e Uil. E che nell'agenda di entrambe sia tornato il tema della rappresentanza. «I contratti collettivi nazionali possono definirsi tali solo se firmati da organizzazioni realmente rappresentative, con una base solida e verificabile di iscritti, imprese e lavoratori», ha scritto nei giorni scorsi il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli su Il Sole24ore. Mentre il presidente di Confindustria Emanuele Orsini ripete in ogni occasione che se gli stipendi sono bassi bisogna prendersela con i contratti pirata.

I più ambiziosi (e temerari) non escludono che i due tavoli paralleli possano arrivare a indicare criteri coincidenti per individuare i contratti più rappresentativi. Certo, Confindustria e Confcommercio in quel caso non potranno contare solo su una sorta di mediazione a distanza dei confederali. Dovranno parlarsi. E non è detto che sia un confronto facilissimo anche perché la concorrenza tra organizzazioni sui perimetri contrattuali non manca. Ma l'interesse comune a norme sulla rappresentanza è forte.

I tempi non sono un fattore secondario. Il Parlamento ha appena approvato una legge che delega al governo l'intervento sulla contrattazione collettiva. Non è un mistero la sintonia dell'esecutivo anche con organizzazioni minori. La delega va esercitata entro sei mesi: se Confindustria, Confcommercio e le altre grandi organizzazioni d'impresa vogliono incidere sulla partita non hanno tempo da perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Rita Querzè

CONFINDUSTRIA

Orsini: manovra, ora lasciamo lavorare il governo

«Sulla manovra siamo stati esaustivi in questi giorni. Ora lasciamoli lavorare. Credo che il governo abbia la consapevolezza che l'80% del welfare venga pagato dalle imprese e che creda nelle imprese: serve un piano di politica industriale. Di fronte a Usa e Cina dobbiamo correre e per correre servono investimenti». Così il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, all'evento "Taranto Hub della sostenibilità", ha risposto al direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, in merito alla prossima legge di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Landini: «Nessun vantaggio dal taglio Irpef fino a 28mila euro, restituire il fiscal drag»

Giorgio Pogliotti

Il taglio della seconda aliquota Irpef dal 35% al 33% - che secondo gli annunci del governo rappresenta il "piatto forte" della legge di Bilancio - per il 70% delle dichiarazioni dei redditi che non arrivano a 28mila euro non produrrà alcun beneficio, per i redditi pari a 30mila euro il vantaggio sarebbe di appena 3,3 euro al mese (40 euro annui) per salire fino a 36,7 euro mensili per 50mila euro (440 euro annui). «È quasi una presa in giro», ha detto il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, che in una conferenza stampa sulla manovra convocata ieri, in vista della convocazione di domani del governo, ha ricordato l'impatto del fiscal drag, alimentato da un'inflazione cumulata tra il 2022 e il 2024 del +16,4%: «Nel triennio ci sono state entrate aggiuntive per lo Stato sulle tasse pagate dai lavoratori dipendenti e dai pensionati pari a 25 miliardi per il drenaggio fiscale - ha aggiunto Landini -, le persone hanno pagato più tasse a causa dell'inflazione. Chiediamo la restituzione del drenaggio fiscale e la sua neutralizzazione attraverso un sistema di indicizzazione automatica dell'Irpef all'inflazione». Questi soldi, denuncia la Cgil, «non sono stati né restituiti né reinvestiti in sanità, istruzione, servizi, investimenti, ma utilizzati per fare ancor più austerità riportando il rapporto deficit/Pil intorno al 3% già nel 2025 e non nel 2026 come richiesto dall'Ue».

Uno studio diffuso dalla Cgil contiene tre simulazioni sull'impatto del drenaggio fiscale nel triennio che per un lavoratore dipendente nel 2022 che ha avuto aumenti contrattuali da 27.794 euro a 30.993 euro nel 2024 è complessivamente pari a 1.382 euro, mentre per un pensionato con imponibile nel 2022 di 16.900 euro che per effetto della perequazione è salito a 19.225 euro nel 2024 il fiscal drag subìto è di 708 euro. «L'intervento sulla seconda aliquota Irpef non corrisponderebbe alla restituzione del drenaggio fiscale», ha ricordato Landini che ha aggiunto: «Basta con un sistema fiscale che tassa progressivamente solo il lavoro dipendente e i pensionati, mentre le rendite finanziarie, le rendite immobiliari i profitti e tutte le altre forme di reddito sono tassate

meno e con un'aliquota piatta». Una simulazione della Cgil sull'imposta dovuta per 35mila euro di reddito nel 2025: un lavoratore dipendente paga al Fisco 6.898 euro di imposte, un pensionato 8.413 euro, un autonomo in flat tax 4.095, una rendita finanziaria 4.375 euro. Tra le altre richieste la detassazione degli aumenti contrattuali e la pena perequazione delle pensioni. Come finanziare queste misure? La Cgil chiede di introdurre un contributo di solidarietà dalle grandi ricchezze, ovvero i contribuenti sopra i due milioni di euro. «Si tratta di 500mila contribuenti - ha aggiunto Landini-. Con un'aliquota dell'1,3% il gettito sarebbe di 26 miliardi l'anno».

Guardando all'incontro di domani a Palazzo Chigi sulla Manovra attesa al Consiglio dei ministri di lunedì, per Landini «bisogna verificare quali margini di discussione ci sono. Spero non avvenga ciò che è avvenuto negli anni passati, cioè che sia una pura comunicazione. Abbiamo illustrato le nostre proposte, se fossero accolte siamo pronti a fare la nostra parte, in caso contrario andiamo avanti con la mobilitazione e valuteremo altre iniziative insieme a tutti i sindacati». Una manifestazione nazionale è già in programma per il 25 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zes, per il credito d'imposta richieste per 11,4 miliardi

Mezzogiorno. I dati provvisori comunicati dal Mef alla Camera: 17.951 comunicazioni e investimenti totali per 22,5 miliardi. Ma per accedere le imprese dovranno attestare le spese entro il 2 dicembre

Carmine Fotina

ROMA

Poco meno di 11 miliardi e 400 milioni. Ammonta a questa cifra, oltre cinque volte le risorse disponibili, il credito di imposta complessivamente comunicato per investimenti nella Zona economica speciale del Mezzogiorno. Si tratta tuttavia di un dato provvisorio, come spiegato alla commissione Finanze della Camera dalla sottosegretaria al ministero dell'Economia Lucia Albano, nella risposta a un question time presentato dal deputato di Azione Giulio Sottanelli.Proprio mentre si va verso la proroga con rifinanziamento del "bonus Zes" nella legge di bilancio, il ministero dell'Economia ha presentato i dati dell'agenzia delle Entrate sulle comunicazioni per la fruizione del credito di imposta relativo agli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2025 o che le imprese intendono realizzare entro il prossimo 15 novembre.

Alle Entrate sono state trasmesse 17.951 comunicazioni, per un investimento complessivo di poco più di 22 miliardi e 459 milioni di euro per un credito d'imposta totale di 11 miliardi e 396 milioni. Ma il credito di imposta relativo a investimenti realizzati e fatturati ammonta per ora solo a 348,97 milioni di euro mentre quello che si riferisce a investimenti realizzati e non fatturabili a 203,07 milioni. Dunque, il credito d'imposta relativo a investimenti non realizzati e non fatturati è pari a 10 miliardi e 844 milioni.

Se tutti gli investimenti pianificati fossero confermati si configurerebbe chiaramente un problema di copertura, visto che la dote per il 2025 ammonta a 2,2 miliardi di euro. Ma è un discorso solo teorico. Nella risposta fornita in commissione, la sottosegretaria Albano osserva che sebbene il credito d'imposta complessivo comunicato superi l'importo stanziato, «una quota rilevante si riferisce a investimenti pianificati e non realizzati e,

dunque, l'importo del credito potrebbe ridursi significativamente, come avvenuto in passato per misure analoghe».

La fase di conferma degli investimenti – secondo quanto disposto dall'agenzia delle Entrate - si aprirà il 18 novembre e si chiuderà il 2 dicembre. Dovrà essere inviata una comunicazione integrativa attestante l'avvenuta realizzazione degli investimenti indicati nella comunicazione iniziale. L'ammontare degli investimenti indicato non dovrà essere superiore a quello che era stato riportato nella comunicazione originaria. Solo con un quadro certo degli investimenti confermati, si avrà contezza della percentuale di aliquota effettiva dei crediti d'imposta.

La necessità di ricorrere a un sistema di conferma dei benefici "prenotati" era nata lo scorso anno dopo i primi dati arrivati all'agenzia delle Entrate. A luglio 2024 infatti, a fronte di una richiesta di crediti d'imposta pari a 9,4 miliardi di euro, comparata a soli 1,67 miliardi di euro disponibili, fu determinato un credito effettivamente fruibile da ciascun beneficiario limitato al 17,6%, ben al di sotto delle percentuali massime che in alcune zone del Sud per le piccole imprese potevano arrivare al 60 per cento. Di qui l'intervento del governo che, oltre a stanziare risorse supplementari, decise di introdurre il meccanismo della conferma.

Per tornate al question time, era stato presentato da Sottanelli, capogruppo di Azione in commissione Finanze, in seguito al disegno di legge governativo che amplia anche a Marche e Umbria il perimetro della Zona economica speciale nata per il Sud, senza indicare però un possibile aumento delle risorse in ragione di questa estensione. Secondo Sottanelli, i dati esposti nella risposta del ministero dell'Economia evidenziano il rischio che diverse imprese restino a secco. «Il governo ampliando la Zes a Marche e Umbria – dice – sosterrà degli investimenti già avvenuti e si andrà a scapito di quegli imprenditori interessati all'agevolazione – e che ne avrebbero bisogno -, che non riusciranno a usufruirne perché lo Stato è in ritardo nel comunicare la certezza di accesso e la percentuale dell'aliquota ammessa come beneficio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le Pmi torneranno a quotarsi sulla Borsa italiana»

L.Ser.

La riforma del Tuf «garantirà, come chiesto dal presidente di Assonime Tononi, una ulteriore flessibilità e autonomia societaria». A trarre vantaggio delle nuove norme «tornando a quotarsi in Italia, possono essere solo le imprese, soprattutto quelle che da tempo avevano sollecitato a più riprese questo tipo di interventi». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha colto ieri l'occasione dell'assemblea di Assonime, che ha eletto presidente Massimo Tononi (il quale raccoglie il testimone da Patrizia Grieco) per illustrare l'impatto delle riforma del Testo unico per la finanza, che risale al 1998, ieri andata all'esame del Consiglio dei ministri. «Per rispondere alle esigenze del nostro mercato, secondo un'azione guidata da uno snellimento regolamentare e da un approccio orientato a criteri di proporzionalità, è stato individuato un ampio pacchetto di misure volte a incentivare l'accesso ai mercati regolamentati e a favorirvi la permanenza per limitare, tra l'altro, il fenomeno del delisting – ha spiegato Giorgetti -. Si vuole rinvigorire la finanza di mercato in tutte le sue articolazioni, come ad esempio il private equity e il venture capital, per favorire il riflusso di risorse da e verso tutti gli attori del sistema produttivo. La riforma, pertanto, insiste non solo sulla disciplina degli emittenti, ma anche su quella degli intermediari».

Il ministro ha spiegato che traendo ispirazione dalle migliori prassi internazionali e utilizzando i margini di flessibilità del quadro europeo «la riforma introduce i veicoli di investimento specializzati nei confronti delle imprese in fase di crescita. La riforma, dunque, è

un passo importante, pensato per rispondere alle sfide che il nostro paese è chiamato ad affrontare. Per sviluppare i mercati dei capitali non basta, infatti, lavorare sull'efficienza dell'infrastruttura e degli emittenti, occorre anche favorire l'afflusso dei capitali. A tal fine, un ruolo fondamentale può essere svolto dai comparti assicurativo e previdenziale, i cui quadri legislativi scontano ancora notevoli rigidità». Nel corso del suo intervento, il presidente Tononi era tornato a sottolineare l'importanza di ridare agli statuti delle società quotate, grandi e piccole, maggiore autonomia nel decidere l'assetto di governance e il sistema di elezione degli organi di amministrazione. Il governo, ha detto, deve aprire un «opportuno momento di confronto e consultazione con gli stakeholder in sede di discussione parlamentare», sulla riforma del Tuf.

A proposto della crisi della Borsa italiana, il presidente di Assonime ha sottolineato il declino degli ultimi 20 anni, la crescita dei delisting e la fuga delle imprese verso piazze estere. «Assonime ha stimato che negli ultimi 10 anni questi elementi abbiano impoverito il listino italiano di 130 miliardi, di cui 80 miliardi dovuti al saldo negativo tra entrate e uscite dal mercato e 50 miliardi dal trasferimento all'estero di sede sociale o sede di negoziazione». Tononi è poi tornato sull'importanza di dare vita un mercato unico dei capitali in Europa: un primo passo può essere compiuto con un primo accentramento di poteri delle Authority nazionali verso l'Esma, per un maggiore coordinamento della vigilanza sui mercati. Sulla riforma fiscale, Tononi ha rilevato che «le imprese hanno perso incentivi rilevanti» e che «la scarsità delle risorse disponibili non permette interventi espansivi di ampio respiro». Sul fronte della fiscalità internazionale, ha detto Tononi, non si può che «constatare che la Global Minimum Tax rischia di trasformarsi in una European Minimum Tax e andrebbe attentamente valutata la proposta di sospendere l'attuazione della direttiva europea in materia».

In mattinata la presidente uscente, Patrizia Grieco, ha letto un messaggio inviato dalla premier, Giorgia Meloni. «Avere un contesto normativo fiscale più semplice e moderno è necessario, ma non è sufficiente per sostenere il sistema imprenditoriale italiano – ha affermato -. Ecco perché ci siamo posti come obiettivo quello di favorire l'accesso al mercato dei capitali, semplificando gli adempimenti per chi decide di quotarsi in Borsa. Nel confronto con Stati Uniti, Cina e Giappone, le Borse europee presentano una liquidità non adeguata, risentono di un complesso di regole e prassi diversificate, presentano debolezze strutturali. In Italia in particolare si scontano problemi ulteriori, derivanti da una maggiore difficoltà

nell'accesso al mercato dei capitali per le imprese, soprattutto medie e piccole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meno vincoli per chi investe in imprese non quotate

Il quadro. Il decreto che riscrive il Tuf consente di fare investimenti di private equity attraverso accomandite per azioni. La governance non cambia per medie e grandi aziende già in Borsa

Laura Serafini

Il decreto legislativo sulla riforma del Testo unico della Finanza, che in futuro cambierà anche nome, andato ieri all'esame del consiglio dei ministri, introduce una serie di novità su diversi ambiti. Dagli intermediari di mercato al risparmio gestito, agli emittenti fino al governo societario. Se le novità più rilevanti sono quelle relative all'innalzamento della soglia per l'Opa obbligatoria al 30% e tutta un'altra serie di modifiche inerenti questa materia, interventi rilevanti sono previsti per incentivare la quotazione in Borsa delle Pmi e delegare all'autonomia degli statuti societari le modalità di elezione degli organi amministrativi.

Il dlgs, elaborato dalla commissione per la riforma del Tuf insediata nel marzo 2024 (in base a quanto previsto dalla legge Capitali) con la partecipazione di esponenti di Banca d'Italia e Consob, rappresenta uno dei due provvedimenti che daranno vista alla revisione della legge di riferimento sulla finanza (il secondo, ancora in itinere riguarda le sanzioni). La nuova disciplina dell'Opa prevede l'eliminazione della soglia del 25% per le grandi società. Viene soppressa anche la possibilità lasciata alle Pmi di stabilire una soglia diversa dal 30% , compresa tra il 25 e il 40% : il tetto è fissato al 30% per tutti. Viene abbassata dal 60 al 50% la soglia per l'Opa parziale, mentre un allentamento è introdotto anche per quanto riguarda la contestazione del concerto tra soci che acquistano titoli di una società senza esplicitare il coordinamento. Per quanto riguarda gli obblighi di comunicazione delle informazioni regolamentate, viene eliminato l'obbligo di pubblicazione sulla stampa, mentre sul voto in assemblea in merito alle politiche di remunerazione (che tanta attenzione attira da parte dei fondi di investimento) lo statuto può prevedere che esso non sia vincolante. Per quanto concerne lo svolgimento delle assemblee, il cda, con il voto favorevole della maggioranza degli

amministratori indipendenti, può prevedere assemblee solo con voto elettronico o con rappresentante designato in via esclusiva. Quindi fine delle assemblea in presenza, a meno che lo statuto non consenta agli azionisti che rappresentano un ventesimo del capitale di chiedere che l'assemblea si svolga in presenza senza ricorso in via esclusiva al rappresentante designato o ai mezzi di telecomunicazione. Per quanto riguarda le società medio-grandi già quotate, a livello di governo societario (e di elezione del board) non cambia molto, anche se una serie di modifiche al codice civile mettono sullo stesso livello il sistema che fa perno solo sul cda rispetto ai modelli che prevedono consiglio di sorveglianza e consiglio di gestione, oppure i sistemi misti. Innovazioni più significative sono introdotte per le società di nuova quotazione: nel loro caso è consentita maggiore autonomia statutaria e quindi la possibilità di derogare alla disciplina del voto di lista e alla lista presentata dal cda uscente. Per incentivare la diffusione di investimenti nelle Pmi non quotate e l'afflusso del risparmio nell'economia reale sono introdotti strumenti che consentono la costituzione di società in accomandita per azioni che possano fare interventi di private equity e venture capital. Il dlgs «costituisce un punto significativo nell'evoluzione della disciplina dei mercati finanziari, riaffermando la centralità della Consob come garante della trasparenza e introducendo una serie di innovazioni che impattano su Opa, governance e informazione societaria – commentano gli avvocati Federigo Foscari e Piero de Mattia di Hogan Lovells -.Viene reintrodotta la soglia unica del 30% per l'obbligo di Opa totalitaria, con un documento di offerta digitale ed internazionale. Ed è introdotto l'inedito istituto dell'acquisto totalitario: le società quotate possono deliberare in sede straordinaria la cessione della totalità delle proprie azioni a un soggetto individuato dall'organo amministrativo. La vigilanza della Consob diventa anche proattiva, con poteri di interlocuzione preventiva che consentono di fornire valutazioni ex ante su operazioni o condotte suscettibili di incidere sull'integrità del mercato, nonché di pubblicare quesiti e risposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ance: «Per la casa servono un Pnrr e strumenti per attrarre il capitale»

CONSAP: REGIONI ED ENTI LOCALI PARTECIPINO AL FONDO SULLA PRIMA ABITAZIONE PER I GIOVANI

IL PIANO

ROMA Il prossimo Piano Casa del governo avrà bisogno di strumenti innovativi che possano attirare capitali privati. «Occorre un nuovo Pnrr per la casa», ha semplificato la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio aprendo i lavori della seconda giornata di Città nel futuro 2030-2050, la conferenza promossa dall'associazione dei costruttori e diretta da Francesco Rutelli. Il coinvolgimento dei privati sarà centrale, anche perché, come sottolineato dal viceministro per le Infrastrutture, Edoardo Rixi, «i bilanci pubblici da soli non sono sufficienti per le infrastrutture».

Il progetto guarda a garantire tempi certi per realizzare le opere e a mettere in campo una serie di incentivi, anche di natura fiscale, per portare i fondi a investire in progetti edilizi e permettere di realizzare alloggi abbordabili anche per chi ha un reddito basso.

Alcune soluzioni sono state individuate arriva da Consap, la partecipata del Tesoro che si occupa di servizi assicurativi pubblici. Un primo filone di intervento chiama anche gli enti territoriali e locali, in particolare le Regioni, ad alimentare il Fondo casa e alzare quindi i massimali da concedere ai giovani per l'acquisto della prima casa.

IL RISPARMIO

Come spiegato dal presidente, Sestino Giacomoni, Consap «ha avanzato al Mef alcune proposte per valutare l'ipotesi di destinare una parte del patrimonio di Consap direttamente al social housing, intervenendo con un fondo apposito di concerto con Cdp». Tra le proposte avanzate c'è poi la riproposizione di Piani immobiliari di risparmio, ossia sconti fiscali per i risparmiatori che investono in fondi per l'edilizia sociale e mantengono l'investimento per 10 anni.

Lo spazio c'è. Come ricordato dall'amministratore delegato di Cassa Depositi e Prestiti, Dario Scannapieco, la spa del Tesoro, sta favorendo «la nascita di fondi che poi investono in rigenerazione urbana, studentati, senior housing». Il top manager ha aggiunto: «Ci sono classi di investitori, in primis le fondazioni bancarie ma anche soggetti interessati a un rendimento più sicuro nel medio e lungo termine, che apprezzano questa asset class, che dà una certa stabilità. La logica è quella di cercare di aprire alla platea degli investitori, così da stimolare nel mercato la nascita di gestori di fondi che poi intervengono in questi progetti».

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCIENZA

di **ELENA DUSI**

Il Nobel per la molecola che raccoglie acqua dall'aria del deserto

Il premio per la chimica assegnato a Susumu Kitagawa, Richard Robson e Omar Yaghi per la scoperta delle strutture metallo-organiche che possono assorbire liquidi e gas, compresi gli inquinanti

«È stato un lungo viaggio» ammette alla fine con un sospiro. L'Accademia Reale delle Scienze gli ha appena comunicato la vittoria per telefono: Omar Yaghi è il Nobel per la chimica del 2025 insiema all'inglese Richard Robson e al giapponese Susumu Kitagawa. Se il traguardo per il professore di Berkeley ora è ricco di gioia, la partenza non era stata in discesa. Omar Yaghi è nato infatti 60 anni fa nel deserto giordano, vicino ad Amman, da una famiglia di profughi scappati dalla Palestina nella guerra del '48. La mancanza in casa di acqua, oltre che di elettricità, segnerà i suoi studi futuri. Sesto di dieci figli, viveva con genitori e fratelli in un'unica stanza. Quella accanto era riservata al gregge. A scuola il padre e la madre erano andati per poco e a malapena sapevano leggere e scrivere. Per questo tenevano all'educazione dei figli. A 15 anni Omar, con un pessimo inglese, fu spedito a forza negli Stati Uniti, dove già si trovava il fratello maggiore Khaled, per studiare e lavorare. Negli occhi si portava un'immagine carpita a 10 anni da un libro preso a caso dalla biblioteca scolastica. Era il disegno di un'architettura bellissima, piena di simmetrie e di colori. Un giorno avrebbe imparato che si trattava di una molecola.

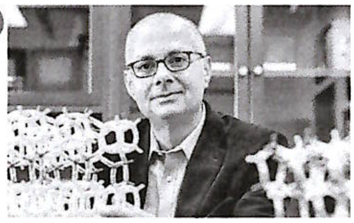
«Se nonostante le mie origini svantaggiate sono arrivato fin qui – ha detto ieri – lo devo al sistema di istruzione pubblico degli Stati Uniti, che ha permesso a un rifugiato di studiare e distinguersi». La frecciata al presidente americano Donald Trump, che ha ridotto i finanziamenti alla scienza e all'educazione, è stata indiretta ma chiara.

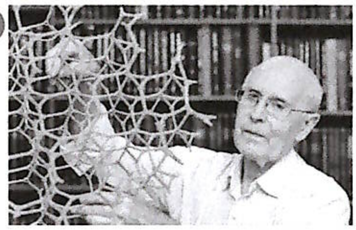
Le molecole di cui Yaghi si è innamorato e sulle quali ha lavorato insieme agli altri due vincitori sono state paragonate dal Comitato Nobel «alla borsa di Ermione in Harry Potter»: piccola, ma capace di contenere infiniti oggetti. I chimici le chiamano Mof: impalcature organo-metalliche. Hanno una struttura cristallina porosa, con ampie cavità tra le molecole. «Pochi grammi di questi materiali – ha aggiunto il Comitato Nobel – hanno una superficie interna pari a un campo da calcio». Comportandosi da spugne, i Mof possono assorbire liquidi e gas. Accanto a una ciminiera ne catturano gli inquinanti. Esposti all'aria ne estraggono l'anidride carbonica. In una falda inquinata possono ridurre le sostanze nocive. E in un deserto dove si soffre la sete – un suggerimento arrivato a Yaghi dall'infanzia – sanno raccogliere acqua dall'umidità dell'aria.

«Non pensavo che funzionasse» ammette Woochul Song, collaboratore di Yaghi e leader di un esperimento che nel 2022 ha costruito un cilindro pieno di Mof. «In pieno agosto lo abbiamo messo nello zaino e siamo partiti per la Death Valley». In uno dei deserti più aridi del mondo, con le rocce che durante la spedizione hanno raggiunto i 60 gradi, l'apparecchio ha catturato come una spugna le poche molecole d'acqua presenti nell'aria. Il mezzo bicchiere raccolto al mattino non era molto. Ma tornare dal deserto con l'acqua è in effetti un'impresa da Nobel.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I VINCITORI

1

2

3


Dall'alto: Omar Yaghi, 60 anni, cittadino giordano, americano e saudita, insegna a Berkeley. Susumu Kitagawa, 74 anni, professore alla Kyoto University. Richard Robson, 88 anni, inglese che lavora all'università di Melbourne

EDUCAZIONE CIVICA CON IL QUOTIDIANO IN CLASSE. TUTTA UN'ALTRA STORIA.

FINALMENTE L'EDUCAZIONE CIVICA RITROVA IL POSTO CHE LE SPETTA.

E con Il Quotidiano in Classe adotti il metodo più contemporaneo per rilanciarla. Un progetto che porta gratuitamente tra i tuoi studenti le notizie più importanti del momento, accendendo la loro curiosità sui fatti che accadono nel mondo, allenandoli a distinguere le fake news dalle notizie vere e soprattutto mostrando loro come la stessa notizia possa essere presentata differentemente da fonti giornalistiche diverse. Così stimoli il loro spirito critico, che rende l'uomo libero, aiutandoli a diventare cittadini più liberi, indipendenti, protagonisti della storia democratica.

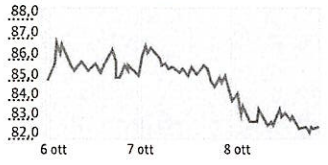
Scopri di più.

adesioni@osservatorionline.it
www.osservatorionline.it
call center 055/41.19.18
lunedì-sabato 8.30-13.30

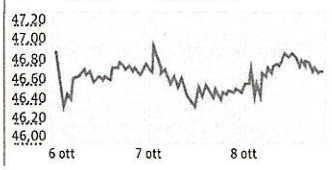
Osservatorio
for independent thinking

CORRIERE DELLA SERA · la Repubblica · 24 ORE · QN IL GIORNO · QN il Resto del Carlino · QN LA NAZIONE · LA STAMPA · IL GAZZETTINO · Il Messaggero · IL MATTINO
Gazzetta del Sud · GAZZETTA DI PARMA · FONDAZIONE CR FIRENZE · Fondazione CARIPLO · Fondazione Carispezia · FONDAZIONE · FONDAZIONE CRC · FONDAZIONE · FONDAZIONE
Fondazione · FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA · FONDAZIONE · FONDAZIONE SAN MINIATO · Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara · FONDAZIONE · Fondazione Compagnia di San Paolo · cdp · REGIONE TOSCANA

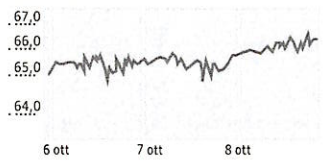
SPREAD BTP/BUND
-3,21% 82,38



DOW JONES
-0,00% 46.601,90



BRENT
+1,05% 66,14



FTSE MIB	43.484,24	+0,96%
FTSE ALL SHARE	46.158,22	+0,97%
EURO/DOLLARO	1,1628 $	-0,26%

Panetta: "Modello a rischio il credito cooperativo si evolva"

Il governatore della Banca d'Italia sulle sfide globali del settore. Le Bcc italiane: "Noi già le più solide e efficienti del mercato"

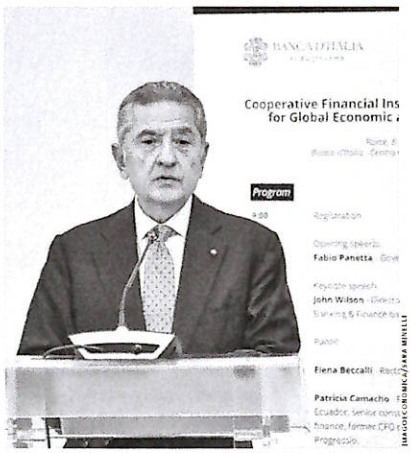
di **ANDREA GRECO**
MILANO

Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, elogia il modello bancario cooperativo, «che tramite la vicinanza e la fiducia reciproca da sempre promuove l'inclusione e una crescita equilibrata». Ma al contempo lo chiama a evolvere ed espandersi, per stare al passo con sfide e mode creditizie: «Le sue dimensioni ridotte ostacolano le economie di scala, la concentrazione locale riduce la diversificazione e i legami con la comunità possono offuscare la gestione del rischio».

Premessa aurea: il governatore parlava a un evento del Giubileo, organizzato da Bankitalia e Università Cattolica, con ospiti cooperativi di Ecuador, Togo e della lobby Ue. E nel discorso, in inglese, non ha citato le 216 Bcc italiane, né le loro tre holding, leader ormai monopoliste della nicchia nel Paese. Quindi le orecchie non sono fischiate ai vertici delle Bcc. Il presidente di Federcasse, Augusto dell'Erba, ha detto: «Accogliamo con favore le sottolineature sulla validità di credito e finanza cooperativa, dove si ribadisce come la solidarietà economica sia il fondamento di comunità resilienti, motore di economie sostenibili e collante del nostro fragile mondo. E che, lungi dall'essere meno efficienti delle banche commerciali, molte cooperative le eguagliano per redditività e qualità di credito, riducendo al contempo le disuguaglianze». Sono i dati, più che le parole, a dire che la riforma del settore in Italia, fatta dal governo Renzi nel 2016 dopo lunghi affinamenti con la vigilanza e i vigilati, ha funzionato. Le Bcc italiane mantengono - in un quadro di sportelli bancari in forte calo specie al Sud e nelle aree periferiche - la rete più capillare, con 4.095 sportelli di cui un terzo nelle aree interne, come nei 791 comuni dov'è rimasta solo una Bcc. La nicchia, poi, ha maggiore solidità patrimoniale, misurata da un indice CetI medio al 26,6% contro il 17,75% della media banche italiane: lo si è visto negli stress test europei di agosto, in cui i due gruppi Iccrea e Ccb si sono piazzati ai primi posti in Europa sullo scenario avverso al 2027. Ultimo ma non ultimo il primato di raccolta e credito erogato: nel primo semestre 2025 le Bcc aumentano la raccolta diretta del 2,5% (+0,3% il sistema banche Italia), con un +3,1% di impieghi creditizi rispetto al +0,6% del settore. «L'esperienza italiana conferma che il modello mutualistico è capace di rendere un servizio alle comunità, al Paese e alla democrazia sostanziale - dice Sergio Gatti, dg di Federcasse -. Il 22% dei crediti alle imprese italiane fino a 20 addetti è erogato dalle Bcc, che negli ultimi cinque anni hanno alzato del 25% i prestiti alle famiglie, contro il 9% medio del settore. La proprietà diffusa tra 1,5 milioni di soci e la governance democratica vedono il protagonismo concreto e incisivo delle comunità nel gestire i propri risparmi».

Panetta, che ha parlato di «solidarietà come necessità» per il settore, ha però ammonito che «nelle economie avanzate il calo della quota di Pmi sta riducendo la domanda di credito basato su relazioni tradizionali», e che «l'espansione dei prestiti, che in passato ha sostenuto la crescita delle banche cooperative, è diventata più difficile e rischiosa». Perciò ha esortato il settore ad «adattare le proprie strategie, facendo leva su innovazione e su partnership». Un altro risiko in vista?

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia

I NUMERI

216
La rete
In Italia ci sono 216 Bcc divise in gruppi con tre holding che hanno centralizzato alcune attività

+3,1%
I prestiti
Nel 2025 le Bcc hanno aumentato i prestiti del 3,1% (0,6% la media di tutte le banche"

IL PUNTO

di **FILIPPO SANTELLI**

La bolla dell'IA preoccupa Fmi e banchieri

Che la corsa all'Intelligenza artificiale stia gonfiando una maxi bolla sono sempre in più a pensarlo, ancora di più dopo i recenti investimenti incrociati tra i colossi di Big Tech. Ieri al gruppo degli allarmati si è aggiunta ancora un'altra voce, particolarmente autorevole, cioè quella della direttrice del Fondo monetario internazionale Kristalina Georgieva. «Le valutazioni odierne si stanno dirigendo verso livelli che abbiamo visto durante il rialzo di Internet 25 anni fa», ha detto l'economista bulgara riferendosi alla bolla delle "dot com", avvertendo che il sentimento del mercato sul «potenziale miglioramento della produttività generato dall'IA» potrebbe «cambiare bruscamente». Se dunque in questi mesi la IA-mania sta sostenendo l'economia globale, bilanciando l'effetto dei dazi (fino a metà della crescita americana, secondo alcune stime, sarebbe legata gli investimenti miliardari nei centri dati), Georgieva avverte che un improvviso risveglio potrebbe «trascinarla al ribasso ed esporre le sue fragilità». Toni simili ieri sono stati usati anche dalla Banca di Inghilterra, che ha fatto notare come il multiplo tra valutazione e utili delle imprese si stia avvicinando ai livelli del 2000. Di avviso opposto, come prevedibile, il capo di Nvidia Jensen Huang, secondo cui la solidità delle attuali Big Tech è ben diversa da quella di Pet.com, portale di cibo per animali che con una vertiginosa ascesa, e successivo tracollo, è stato il simbolo della prima bolla web. I mercati per ora credono a lui: ieri hanno guadagnato ancora.

LA FUSIONE

Lovaglio entra a Piazzetta Cuccia incentivi per trattenere i manager

MILANO

Al via il cantiere per l'integrazione tra Mps e Mediobanca. Una trentina di dirigenti si sono divisi in diversi team di lavoro

Seconda giornata di cantiere per la nuova Mediobanca targata Mps.

A otto giorni dalla visita a Siena dei banchieri d'affari milanesi, ieri sono stati i tre top manager del Monte - l'ad Luigi Lovaglio, il vice dg Maurizio Bai e direttore finanziario Andrea Maffezzoni - a entrare a Piazzetta Cuccia dopo l'Opas che ha portato i senesi all'86%. Una trentina di persone coinvolte sui due fronti, che con l'aiuto delle multinazionali Deloitte e McKinsey, advisor per l'integrazione, hanno avviato un lavoro che durerà circa un anno. Le squadre, a quel che si apprende, si divideranno tra le diverse aree tematiche: la banca d'investimento e il private banking che resteranno i capisaldi del marchio fondato da Enrico Cuccia, Mediobanca Premier per cui si proverà l'integrazione con la senese Banca Widiba, Compass che dovrebbe essere accorpata con il credito al consumo dei senesi, infine la quota del 13% in Generali, il cui destino strategico verrà scritto l'anno prossimo.

In parallelo ai vari "cantieri" di integrazione c'è il tema degli incentivi per trattenere i dirigenti chiave di Mediobanca, tutti da riscrivere dopo il cambio di controllo e la monetizzazione di quelli precedenti. È un compito per il nuovo cda di Mediobanca: che ci starebbe già lavorando, benché il consiglio espressione di Mps, con Vittorio Grilli presidente e Alessandro Melzi d'Eril ad, s'insedierà solo dall'assemblea del 28 ottobre. Ma il piano di fidelizzazione non può aspettare: come emerso dalla semestrale di Mediobanca, dalla sola area private banking sono già usciti 15 elementi, portando con sé circa 1,5 miliardi di masse, circa un terzo della raccolta netta annuale della divisione. Tra loro *Gianluca Piacenti* e Alessandro Vagnucci, passati a Intesa Sanpaolo. I deflussi di personale e masse finanziarie sembra abbiano rallentato, ma servono promesse sonanti dal nuovo azionista.

Oggi pomeriggio Lovaglio è atteso al Senato per l'audizione alla Commissione banche, dove dovrebbe illustrare il suo progetto di integrare due istituti così diversi, e le sue tesi sul fatto che ci saranno altre fusioni bancarie in Italia.

— **(A. GR.)**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pressing Usa a Bruxelles "Stop alle regole green per le nostre imprese"

I BALNEARI

Nuova bocciatura Ue, Salvini prepara il ricorso

Nuova bocciatura Ue sui balneari. La Commissione ha inviato una lettera con i rilievi sull'ultimo decreto del ministero delle Infrastrutture in cui conferma il divieto di indennizzo per i titolari che perdono la concessione dopo la gara. Salvini in Cdm ha espresso la volontà di ricorrere alla corte di giustizia europea

di **ROSARIA AMATO**
ROMA

L'amministrazione Trump invia un documento alla Commissione europea chiedendo deroghe per le aziende americane

C'è anche l'ombra di Trump sulla revisione degli obblighi per le imprese di due diligence e di redazione dei piani di transizione climatica, che la Commissione Juri del Parlamento europeo affronterà lunedì 13. Il governo Usa ha chiesto formalmente a Bruxelles di non applicare alle imprese statunitensi che operano nella Ue quelli che considera «oneri economici e regolatori significativi». Secondo il *Financial Times*, la Casa Bianca contesta sia la rendicontazione di sostenibilità, che obbliga le aziende che operano nella Ue, comprese quelle americane, a identificare ed eliminare dalla propria catena di approvvigionamento tutte le pratiche che provocano danni ambientali o sociali (come il lavoro forzato), che le procedure che entreranno in vigore a partire dal 2028, a cominciare dai piani di transizione climatica, osteggiati anche all'interno della Ue, e a rischio di annacquamento.

Lunedì si gioca la partita all'Europarlamento: «Voterò contro gli emendamenti e le disposizioni che allentano troppo le regole di due diligence e reporting, perché rischiano di indebolire la responsabilità delle aziende verso ambiente, diritti umani e cambiamento climatico», afferma Mario Furore (M5S), coordinatore di Left nella Commissione Juri. «Ci sono due approcci in questo momento - spiega Brando Benifei (Pd-S&D), eurodeputato in Commissione Juri - quello sostenuto da noi e da Renew, Verdi e The Left, per il mantenimento della proposta in linea con quella della Commissione. E un secondo approccio che persegue invece una linea distruttiva del Green Deal, che ci farebbe fare un salto indietro. Stiamo negoziando con il Ppe per avere una riforma ragionevole, che non elimini tutti gli obiettivi ambientali». In questo momento infatti è il Ppe l'ago della bilancia: sono in corso incontri tra tutte le formazioni, ma il timore è quello che si allarghi l'alleanza a destra.

Anche nella società civile, e tra le imprese, c'è un forte sostegno al mantenimento dell'impalcatura normativa del Green Deal. Oltre 110 aziende italiane, olandesi, francesi e spagnole (tra le quali molti marchi conosciuti come Mutti, Antica Erboristeria e il gruppo farmaceutico Chiesi) hanno inviato una lettera-appello alle istituzioni europee per chiedere non solo il mantenimento della legislazione per il cambiamento climatico, ma anche il loro miglioramento, per renderle applicabili anche alle Pmi. «Chiediamo di fornire alle aziende un quadro chiaro per lo sviluppo e l'implementazione di Piani per la transizione climatica credibili, utili e comparabili, - afferma Paolo Di Cesare, cofounder di Nativa, la società di consulenza sulla sostenibilità che sta coordinamento l'iniziativa - comprensivo di linee guida *su come condurre un'analisi* degli scenari climatici e integrarla nei piani industriali».

Monito della direttrice del Fondo monetario, Georgieva: "Poca competitività, basta con le belle parole servono le riforme"

E intanto sulle istituzioni europee, oltre alle pressioni di Trump, arriva il monito della direttrice generale del Fondo Monetario Internazionale, Kristalina Georgieva, che invita a mettere fine «alle nobili dichiarazioni su come aumentare la competitività, è ora di agire», anche valutando la nomina di «uno 'zar del mercato unico' con poteri reali per portare avanti le riforme».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

fuoriformat

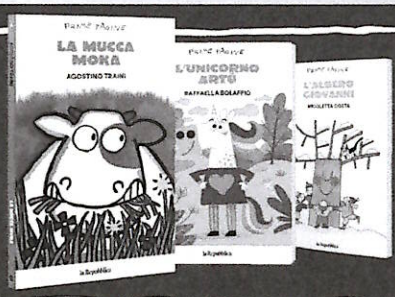
PRIME PAGINE
PICCOLI LETTORI CRESCONO.

Opera composta da 30 uscite. Ogni uscita a 5,99 euro in più. L'editore si riserva la facoltà di ridurre o estendere il numero delle uscite.

In collaborazione con Emme Edizioni

LA STORICA COLLANA CHE HA INSEGNATO A LEGGERE A INTERE GENERAZIONI.

Prime Pagine è la collana pensata per far scoprire ai più piccoli la magia delle parole, accompagnate da illustrazioni e personaggi che conquistano al primo sguardo. Nel terzo volume, **Raffaella Bolaffio**, con colori morbidi e linee pulite, dà vita a un dinosauro molto goloso... Storie da leggere, ma soprattutto da sognare.



republicabookshop.it Seguici su republicabookshop republicabookshop

DA DOMANI IL TERZO VOLUME
DIEGO IL DINOSAURO di RAFFAELLA BOLAFFIO

la Repubblica

Stellantis riorganizza i manager, Cappellano a capo dell'Europa

Marigia Mangano

Prosegue la riorganizzazione di Stellantis sotto la guida di Antonio Filosa. Ieri il gruppo automobilistico ha comunicato un nuovo giro di nomine che, in sostanza, completa la squadra scelta dal nuovo amministratore delegato. Una linea di manager che sarà chiamata ad affiancare Filosa nella realizzazione del nuovo piano industriale, in agenda nel primo trimestre del 2026.

Così, le nuove nomine nel Leadership Team vedono un cambio alla guida dell'Europa che sarà affidata all'italiano Emanuele Cappellano, nuovo responsabile dei brand europei, in aggiunta al suo attuale ruolo di responsabile di Stellantis Pro One. Jean-Philippe Imparato, il manager che dopo l'uscita di Carlos Tavares ha presentato il Piano Italia al ministro Adolfo Urso, si focalizzerà invece interamente sul potenziamento delle performance di Maserati, in qualità di ceo, e Stellantis &You, riportando a Cappellano. Infine, un importante rientro: Francesco Ciancia, proveniente da Mercedes-Benz, tornerà in Stellantis come Global Head of Manufacturing a partire dal primo novembre. In tale data, Arnaud Deboeuf lascerà l'azienda per intraprendere altre opportunità.

Ciancia ha maturato più di vent'anni di esperienza di leadership globale nell'ingegneria produttiva, direzione degli stabilimenti e applicazione dei principi di lean manufacturing. Rientra in Stellantis da Mercedes-Benz, dove ha ricoperto il ruolo di Head of Mercedes-Benz Vans Operations a Stoccarda, in Germania, avviando con successo la trasformazione della rete produttiva. Prima di entrare in Mercedes-Benz nel 2022, Ciancia ha lavorato presso Fiat Chrysler Automobiles (Fca) e Stellantis a partire dal 2001, con diverse responsabilità, tra cui quella di direttore dello stabilimento di Kragujevac (Serbia), responsabile della produzione per l'America Latina e responsabile della produzione per Maserati e marchi premium per le regioni Europa, Medio Oriente e Africa. «Sono lieto di dare nuovamente il benvenuto a Francesco tra le nostre fila e come membro del nostro Leadership Team. Il suo nuovo ruolo di Head of Global Manufacturing sarà fondamentale

LA BORSA

Mercati in rialzo con Prysmian e i titoli del lusso

I listini europei chiudono in rialzo, nella speranza che la crisi in Francia possa essere risolta. Milano ha chiuso a +0,96% con lo spread in calo a 82,3 punti mentre Parigi ha chiuso sui massimi di seduta (+1,07%). Il rendimento degli Oat francesi è al 3,517% e supera così quello dei decennali italiani al 3,507%. Il listino di Piazza Affari è guidato da Prysmian (+4,25%) che ha superato i 27 miliardi di capitalizzazione di mercato. Tra i titoli migliori Leonardo (+2,4%), Banco Bpm (+2,3%) e Unicredit (+2%). Bene il lusso con Cucinelli (+1,68%) che ha contribuito a riaccendere i riflettori sul comparto: Moncler guadagna lo 0,89% e Ferragamo il 5,28%. In fondo al listino si posizionano Tim (-2,7%), Stellantis (-1,2%) e Ferrari (-0,62%). Fuori dal paniere principale Safilo riprende la sua corsa e chiude in rialzo dell'11,9%.

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia

I MIGLIORI		I PEGGIORI	
PRYSMIAN	+4,25%	TELECOM ITALIA	-2,76%
LEONARDO	+2,41%	STELLANTIS	-1,23%
BANCO BPM	+2,32%	FERRARI	-0,62%
UNICREDIT	+2,01%	AZIMUT H.	-0,36%
B. CUCINELLI	+1,68%	HERA	-0,26%

Stellantis, cambi al vertice a Cappellano i marchi europei

di **DIEGO LONGHIN**
ROMA

Un altro riassetto della prima linea di manager di Stellantis. Tra uscite, passaggi di ruoli, ritorni e nuovi ingressi, il neo amministratore delegato, Antonio Filosa, è intervenuto sul vertice. In particolare il ceo italiano ha scelto una nuova guida per l'Europa: Emanuele Cappellano, entrato in Fca nel 2002, è stato nominato responsabile dell'Europa allargata e dei brand europei, in aggiunta al suo attuale ruolo di responsabile di Stellantis Pro One, la divisione dei veicoli commerciali. Sostituisce Jean-Philippe Imparato, l'uomo che ha presentato il Piano Italia al ministro Urso.

Per il manager francese, che si occuperà anche di Stellantis&You, la rete dei concessionari, si aprono le porte della Maserati di Modena: assumerà l'incarico di ceo, ma dovrà riportare a Cappellano. Un ruolo delicato vista la situazione della casa del Tridente, tra volumi ridotti e ricerca di una nuova identità e di un rilancio. Herlander Zola, ora a capo delle operazioni commerciali in Brasile e del settore veicoli commerciali leggeri, prenderà invece il posto di Cappellano come capo del Sud America. Altro passaggio chiave è il ritorno di Francesco Ciancia, 51 anni, avellinese di origine e lucano di adozione, che ritorna da Mercedes-Benz per essere capo globale del manufacturing dal primo novembre. È entrato in Fca nel 2001 e iniziato la sua carriera a Melfi. È un uomo cresciuto in fabbrica ed è stato direttore dello stabilimento serbo di Kragujevac, poi responsabile produzione in America Latina e in Maserati. Contestualmente Arnaud Deboeuf, figura chiave dell'era Tavares, lascerà Stellantis. Anche Philippe de Rovira, responsabile della regione Asia-Pacific, Middle East & Africa, uscirà dal gruppo. Samir Cherfan entra a far parte del Leadership Team mantenendo le responsabilità del Middle East & Africa and Micromobility. Grégoire Olivier, ora capo delle strategie in Cina, è nominato responsabile della Cina e area Asia-Pacific. Ralph Gilles entra a far parte del Leadership Team come capo globale del design. «Stiamo promuovendo talenti eccezionali, sia all'interno che all'esterno, a ruoli di leadership, mentre prepariamo la nostra azienda al successo futuro», dice il ceo Filosa, che deve fare i conti con la possibilità che il Dipartimento per l'energia americano revochi 1,1 miliardi di dollari di fondi per Stellantis e General Motors a causa del persistere dello shutdown.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> Sostituito Imparato che passa a Maserati Ciancia, ripreso da Mercedes, a capo della produzione globale Filosa: "Talenti eccezionali"

NUOVE NOMINE

Simest, Corradini D'Arienzo ad e de Pedys presidente

Regina Corradini D'Arienzo

Simest, la società per l'internazionalizzazione delle imprese del gruppo Cassa Depositi e Prestiti, ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione, che resterà in carica per il triennio 2025-2027. Vittorio de Pedys è stato nominato presidente, Regina Corradini D'Arienzo è stata confermata alla carica di amministratore delegato. Gli altri consiglieri sono: Matteo Zoppas, Sandro Donati, Maria Elena Perretti, Roberto Rati, Barbara Cimmino. L'assemblea ha infine nominato i membri del collegio sindacale: Renato Castaldo (Presidente), Lucrezia Iuliano e Ugo Venanzio Gaspari (Sindaci effettivi).

La grande stagione dell'Arte.

Sul Venerdì di Repubblica un inserto di 44 pagine con gli appuntamenti da non perdere.

Uno Speciale di 44 pagine sulle migliori mostre d'autunno in Italia. Da un maestro del Novecento come Marc Chagall, esposto a Ferrara con i suoi dipinti eterei e sognanti, al "frate pittore" Beato Angelico, precursore del Rinascimento, a cui Firenze dedica una maxi mostra; dalla pittura civile di Pellizza da Volpedo a Milano, ai tesori dei faraoni esposti a Roma. E ancora: Giacomo Balla, maestro del Futurismo, a Parma; i fotoreportage di Bruno Barbey, a Torino; il Seicento delle donne artiste, a Napoli. Questo e tanto altro sul Venerdì di Repubblica.

IL VENERDÌ "SPECIALE ARTE" DOMANI IN EDICOLA CON la Repubblica

Confindustria: la Tari non può essere una nuova patrimoniale

«Ribadiamo la necessità di garantire chiarezza e coerenza nell'applicazione della Tari, ponendo fine alle disomogeneità che ancora oggi generano contenzioso tra Comuni e imprese. Accogliamo con favore l'iniziativa parlamentare volta a fornire un'interpretazione autentica della normativa, che chiarisca in modo definitivo l'esclusione delle aree produttive di rifiuti speciali dal perimetro della tassa». Così Confindustria in audizione presso la Commissione Finanze della Camera sulla proposta di legge presentato da Laura Cavandoli sull'interpretazione autentica della Tari.

La disciplina vigente stabilisce che la Tari si applichi solo alle superfici suscettibili di produrre rifiuti urbani, escludendo esplicitamente quelle dove si generano rifiuti speciali, al cui smaltimento provvedono a proprie spese i produttori. Alcuni Comuni, però, continuano a richiedere alle imprese il pagamento della quota fissa della Tari sull'intera superficie degli stabilimenti, includendo impropriamente le aree di produzione e i magazzini funzionali all'attività industriale. Si tratta – sottolinea Confindustria – di un'interpretazione «di dubbia legittimità», fondata su orientamenti della Cassazione riferiti a periodi antecedenti alla riforma del 2020.

Secondo Confindustria, tale approccio rischia di «trasformare la Tari da tassa sui rifiuti urbani a una nuova imposta patrimoniale», di fatto duplicando l'Imu e generando una doppia imposizione sullo stesso presupposto giuridico. Le imprese industriali già versano la Tari per le aree non produttive di rifiuti speciali – come uffici, mense e spogliatoi – e sostengono direttamente i costi di trattamento dei rifiuti derivanti dai propri processi produttivi. «L'approvazione della proposta - osserva Confindustria - non porrebbe problemi finanziari per i Comuni in quanto porterebbe alla restituzione di un extragettito non dovuto in base alla normativa vigente».

L'associazione richiama poi il principio europeo «chi inquina paga», secondo il quale il costo dello smaltimento deve essere proporzionato a quantità e natura dei rifiuti prodotti. Qualsiasi

interpretazione estensiva della Tari – avverte Confindustria – si porrebbe in contrasto con i principi costituzionali di capacità contributiva e proporzionalità e con la disciplina comunitaria.

«L'Italia ha già dimostrato di essere leader in Europa per produttività delle risorse e tassi di riciclo». Confindustria auspica che «il Parlamento approvi rapidamente la proposta di legge per dare certezze alle imprese industriali residenti, evitare svantaggi competitivi rispetto alle imprese manufatturiere di altri Stati membri e rispettare i dettati costituzionali e unionali, senza fare passi indietro rispetto agli obiettivi di economia circolare che il nostro Paese si è impegnato a raggiungere e a cui le imprese aderiscono con impegno e investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Isem, il big del packaging a una holding di Abu Dhabi

Carlo Festa

MILANO

La proprietà del big europeo del packaging Isem passa alla holding di investimento con sede ad Abu Dhabi, Multiply Group, che ne acquista la maggioranza dall'azionista Peninsula Capital.

Una volta completata l'operazione su Isem, leader a livello europeo del packaging secondario di lusso per i settori della profumeria, cosmetica e moda, Multiply Group (che è quotato alla Borsa di Abu Dhabi con un valore di 10 miliardi), deterrà il 60,8% dell'azienda italiana, mentre Peninsula Capital e altri investitori di minoranza manterranno il restante 39,2%.

Multiply ha importanti piani di espansione in Europa e in Italia. Questo sviluppo dà il via a una partnership strategica tra Multiply e Peninsula, unendo la strategia di costruzione di piattaforme e l'approccio orientato al capitale a lungo termine di Multiply con la profonda esperienza settoriale di Peninsula nell'Europa meridionale.

Insieme, i due partner puntano a rafforzare la leadership di Isem nel settore del packaging, soprattutto nel comparto del lusso, e accelerarne la crescita a livello globale. Questa acquisizione segna ulteriormente l'ingresso di Multiply Group nel settore del packaging, rafforzando strategicamente le sue attività esistenti nei settori della bellezza.

Fondato nel 1949 e con sede a Bologna, in Italia, il gruppo Isem è un leader globale del packaging, anche per la sua connotazione di

"Made in Italy", riconosciuto a livello globale pe gli importanti clienti del settore del lusso.

Tra i maggiori clienti di rilievo figurano infatti multinazionali del fashion, del lusso e della bellezza come Lvmh, Kiko, Gucci, L'Oréal, Puig e Coty Lancaster. Isem ha una presenza industriale che include 11 stabilimenti produttivi. Nelle prossime settimane aprirà inoltre il nuovo stabilimento di Trecate, uno dei più grandi d'Europa per il settore.

Il private equity Peninsula Capital ha rilevato nella primavera del 2022 il controllo di Isem. Peninsula puntava a consolidare un settore ancora molto frammentato in Italia e all'estero, focalizzandosi su aziende nella parte premium del mercato. Isem, a quel tempo, aveva un fatturato di circa 40 milioni di euro, il 60% del quale generato in Francia.

In questi anni la società è quindi cresciuta per via organica e tramite acquisizioni fino a raggiungere un giro d'affari complessivo di 130 milioni di euro in tre anni. Fra le operazioni dell'ultimo anno c'è quella di Bartoli Packaging, storica realtà toscana attiva da oltre 70 anni nella produzione di scatole rigide di lusso per i grandi brand dell'alta moda. Isem è infine entrata quest'anno sul mercato spagnolo con l'acquisizione del gruppo Egisa, storico fornitore del gruppo Puig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per il nostro successo futuro, mentre continuiamo a lavorare senza sosta per migliorare la coerenza, l'efficienza e la competitività dei nostri processi produttivi a livello globale», ha commentato il ceo Antonio Filosa.

Più in generale, con le nuove nomine «stiamo promuovendo talenti eccezionali, sia all'interno che all'esterno, a ruoli di leadership, mentre prepariamo la nostra azienda al successo futuro», ha dichiarato il Ceo di Stellantis. «Stiamo inoltre rafforzando il nostro focus regionale assegnando responsabilità specifiche per le organizzazioni delle regioni Asia-Pacific e Middle East Africa al livello dello Slt», ha aggiunto , dicendosi «lieto di continuare a beneficiare dell'esperienza di Jean-Philippe nel suo nuovo ruolo».

Tra le altre novità, al posto di Cappellano sarà a capo del Sud America Herlander Zola, Samir Cherfan entra a far parte del Leadership Team mantenendo le sue responsabilità come responsabile del Middle East & Africa e Micromobility; Grégoire Olivier guiderà la China e l'Asia-Pacific; Arnaud Deboeuf lascerà l'azienda per intraprendere altre opportunità; Ralph Gilles entra a far parte del Leadership Team come capo del Design; e, infine, Philippe de Rovira, già responsabile della regione congiunta Asia-Pacific, Middle East & Africa, lascia Stellantis per seguire altre opportunità di carriera.

In Borsa il titolo Stellantis ha sofferto al pari del comparto auto, condizionato dal profit warning lanciato da Bmw. Le azioni del gruppo automobilistico hanno perso l'1,23%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo, nel 2025 spesa diretta a circa 135 miliardi

Enrico Netti

Dal nostro inviato
RIMINI

«Abbiamo una spesa turistica diretta stimata di 135 miliardi e l'anno scorso era stata di 127 miliardi. Abbiamo l'11,3% in più di arrivi e il 3,5% di presenze» ha detto ieri Daniela Santanchè, ministro del Turismo durante l'inaugurazione del Ttg Travel Experience di Rimini, la più importante fiera B2B del settore in Italia, a cui partecipano 2.700 espositori e oltre mille buyer da tutto il mondo. «Quest'anno rispetto al 2024 abbiamo avuto milioni in più di italiani in vacanza e questo è un dato confortante - continua il ministro -. Non nego che la classe media, per quello che è stato fatto nel passato, stia soffrendo, tant'è che nella legge di Bilancio, come ha detto il nostro Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, cercheremo di attuare misure proprio sulla classe media».

Se il 2025 per molti operatori è considerato l'anno del consolidamento ora si guarda alla stagione 2026. «Il turismo deve essere trasversale. Dico no al turismo "mordi e fuggi", un turismo che è predatorio - incalza il ministro tra gli applausi -. Il turismo ha un piano industriale strategico proiettato a 10 anni e dovrebbe essere la prima industria della nazione».

L'industria dell'ospitalità entro fine anno conterà su 3,2 milioni di posti di lavoro che tra 10 anni, secondo i dati presentati da Enit, diventeranno 3,7 milioni. Per quanto riguarda il contributo al Pil nel 2025 si arriverà a 237,4 miliardi per poi arrivare tra 10 anni a 282,6 miliardi mentre la spesa turistica a fine 2025 si attesterà a 185 miliardi di cui quasi un terzo arriverà dai turisti stranieri. Il loro contributo è destinato a crescere e nel 2035 sarà di 78 miliardi (+29%) mentre altri 142,5 miliardi dalla clientela italiana (+14,4%).

Secondo le previsioni di Demoskopica, quest'anno segnerà un trend positivo dei flussi complessivi con 146,3 milioni di arrivi (+4,7% sul 2024) e quasi 476,8 milioni di presenze (+2,3%). Una crescita trainata dagli arrivi dall'estero che secondo le proiezioni

dovrebbero toccare gli 82,3 milioni di arrivi (+11,3%) con 263 milioni di pernottamenti (+3,5%). La domanda interna invece arranca a causa dall'aumento dei costi di trasporto, ospitalità e ristorazione. Quest'ultima è una voce che esercita una forte attrattività sui turisti, soprattutto stranieri. Nel 2024 la spesa nei ristoranti nei quasi 3.300 comuni turistici ha superato i 23 miliardi, secondo il «Rapporto sul potere turistico della ristorazione» di Sociometrica presentato da Fipe-Confcommercio, con un valore aggiunto di 11 miliardi. Il report evidenzia il contributo decisivo degli ospiti stranieri che genera oltre il 67% del valore aggiunto. «La ristorazione valorizza le economie locali ed è un patrimonio, anche immateriale, che accompagna ogni esperienza turistica – sottolinea Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe-Confcommercio – . È cultura e identità attraverso cui raccontare il Paese, le destinazioni e la nostra vocazione all'ospitalità. Per questo servono politiche che riconoscano il ruolo della ristorazione nel turismo secondo un approccio di filiera in grado di aumentare il potenziale della nostra offerta».

Qui si innesca il valore esperienziale dell'enoturismo con l'accordo tra Airbnb e Coldiretti per valorizzare l'enogastronomia e le eccellenze della penisola. Secondo la piattaforma nel 2024 sono cresciute di quasi il 10% le prenotazioni su Airbnb nelle aree rurali. L'obiettivo della partnership presentata al Ttg è valorizzare tre territori: le colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene in Veneto, i Castelli Romani nel Lazio e il Parco del Pollino in Calabria. Gli host saranno gli ambasciatori del territorio per degustazioni, visite in cantina e itinerari enogastronomici.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taranto, dall'aereo all'energia otto progetti per rilanciare la città

Domenico Palmiotti

Con otto progetti che vanno dal maxi aereo cargo WindRunner al dissalatore del fiume Tara, dall'energia all'utilizzo di siti industriali dismessi per farne hub di colture agricole in ambiente controllato, Taranto prova a invertire la rotta e ad aprire nuovi spazi e nuove opportunità di sviluppo. Lo ha fatto ieri Confindustria Taranto in meeting al Senato nella sala Caduti di Nassirya, moderato dal direttore de *Il Sole 24 Ore* Fabio Tamburini, nel quale ha presentato le nuove iniziative. Tuttavia preme il nodo dell'ex Ilva ed è un nodo che necessita di risposte non solo industriali, ma anche occupazionali, visto che il passaggio dagli altiforni ai forni elettrici nell'ambito della decarbonizzazione, sacrificherà molti posti di lavoro.

La gara per la vendita dell'ex Ilva si presenta «significativa» ma anche «difficile», dice il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, per il quale «dobbiamo lavorare tutti insieme per capire come dare una risposta occupazionale a chi non può averla più nel settore siderurgico». Ed Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, annuncia: «Confindustria sarà affianco al ministro Urso per l'ex Ilva. Noi faremo di tutto per la decarbonizzazione, che sara fondamentale». Poi, rivolgendosi al sindaco di Taranto, Piero Bitetti, che parla di "reputation" della città, invitando ad una narrazione che non nasconda i problemi ma evidenzi anche le potenzialità del capoluogo. Orsini afferma: «Sindaco, lei ha parlato di 'reputation' della città, ed è vero, però deve esserci anche la 'reputation' della città di non lasciare 12-15mila persone a casa. Quella è un'altra 'reputation' di peso. Io capisco che la nave rigassificatrice sia un problema per il territorio, però noi su questo stiamo perdendo delle grandi opportunità. Non mi compete la parte politica - rileva Orsini -, ma oggi questo Paese ha bisogno di avere l'acciaio e di quel tipo di acciaio che esce dall'Ilva. L'Ilva è per noi è un asset strategico, soprattutto ora che stiamo pensando ad un piano per la Difesa. Serve quindi una grande responsabilità sociale e ambientale perché le due cose stanno insieme. Noi cercheremo di essere fattibili e concreti, ma così come è impostata - sottolinea

Orsini sulla vicenda ex Ilva - credo che si perda una grande possibilità di rilancio di Taranto».

Con questo passaggio, Orsini si allaccia a quanto evidenziato da Urso poco prima. Il ministro aveva infatti detto: «Abbiamo preso atto in assoluto rispetto della posizione espressa dal Comune di Taranto contro la nave di rigassificazione. Non entro nel merito. Ne prendo atto, ma quello che pensavamo potesse insediarsi verosimilmente a Taranto, si realizzerà altrove». E il riferimento è al polo del Dri e agli impianti di preridotto destinati ad alimentare i nuovi forni elettrici che adesso probabilmente saranno realizzati in Calabria nell'area portuale di Gioia Tauro, che sarebbe disposta ad accogliere la nave del gas. Urso cita anche Renexia «che intendeva investire a Taranto, ma ha dovuto rinunciare e ha deciso di andare in Abruzzo. Bisogna creare un contesto favorevole all'accoglienza - rileva il ministro -. Se il contesto locale è respingente, si va ad investire nelle altre aree del Paese».

Ma dove localizzare i nuovi progetti di impresa? Al di là di Radia, il cui investimento, se confermato, si posizionerà tra Leonardo e l'aeroporto di Grottaglie, Urso indica le aree dell'ex Ilva non più necessarie all'acciaio e quelle del porto non utilizzate. Nel siderurgico già individuati allo scopo 130 ettari che non hanno bisogno di bonifica. Ma su queste aree, sottolinea Urso, «bisogna fare squadra: Governo, istituzioni, parti sociali». Per Salvatore Toma, presidente di Confindustria Taranto, «attraverso queste nuove progettualità crediamo che si possa comporre una visione di territorio finalmente forte e competitivo. Dobbiamo essere compatti e cacciare la rassegnazione. Quello di Taranto non vuole essere un territorio di cassintegrati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tavolo al ministero

Industria della plastica: servono azioni urgenti

Convocato ieri dal ministero dell'Ambiente il tavolo sulle plastiche dopo l'allarme lanciato dalle imprese del riciclo: «È stato un primo incontro interlocutorio di coordinamento, che dimostra l'apertura del governo, cui confidiamo seguano non soltanto altri tavoli ma azioni politiche urgenti», ha detto Walter Regis, presidente dell'associazione di riciclatori Assorimap. Regis ha ribadito la crisi del comparto, tra alti prezzi dell'energia e import di materia vergine extra-Ue a basso costo: in Europa dal 2023 hanno chiuso 40 impianti, con perdita di capacità di riciclo di 280mila tonnellate nel 2024 e una stima di 380mila nel 2025. In Italia gli utili «sono precipitati da 160 milioni di euro nel 2021 a soli 20 milioni nel 2023, un tracollo dell'87% che viaggia ormai verso lo zero, nonostante la produzione di plastica riciclata resista», ha sottolineato il presidente, proponendo soluzioni concrete come crediti di carbonio, certificati bianchi, maggiore tracciabilità e sanzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Transizione

Confindustria Energia: «Nodo autorizzazioni freno agli investimenti»

Sara Deganello

«In un contesto globale sempre più instabile, oggi più che mai il sistema energetico italiano ed europeo si trova ad affrontare un momento di straordinaria complessità», ha detto Guido Brusco, presidente di Confindustria Energia, aprendo i lavori della terza conferenza annuale della federazione: «In questo scenario il tema dell'autonomia strategica europea, energetica, industriale e tecnologica è una priorità concreta. Allo stesso tempo, siamo chiamati a rispettare obiettivi climatici ambiziosi, che impongono una profonda trasformazione del nostro sistema produttivo ed energetico». La sfida è una transizione «che riconosca il ruolo dell'industria come parte della soluzione, e che rispetti il principio della neutralità tecnologica, evitando scelte calate dall'alto che rischiano di penalizzare segmenti chiave della nostra manifattura e della filiera energetica», ha spiegato il presidente. Quindi decarbonizzare con realismo, con tutte le tecnologie disponibili: gas, idrogeno, biocarburanti, nucleare di nuova generazione, rinnovabili, cattura della CO2. Qui l'Italia ha le competenze, le imprese e le tecnologie per giocare un ruolo da protagonista, «ma servono regole chiare, tempi certi e processi decisionali snelli. Non possiamo più ignorare la farraginosità dell'attuale sistema autorizzativo, vero collo di bottiglia per gli investimenti nel settore energia», ha continuato Brusco. Nel primo semestre del 2025, secondo il Servizio Studi del dipartimento Attività produttive della Camera, la durata media di una Valutazione di impatto ambientale è stata di circa 1.000 giorni e per un Provvedimento autorizzatorio unico sono serviti oltre 1.200 giorni. Numeri incompatibili con l'urgenza del cambiamento. La richiesta dell'associazione quindi è di una legge quadro che consenta una pianificazione in linea con l'evoluzione tecnologica. I partecipanti alla conferenza, tra cui Gianni Vittorio Armani (presidente di Elettricità Futura), Massimo Derchi (chief Operations officer di Snam), Luca Dal Fabbro (presidente di Iren e di Utilitalia), Francesco Del Pizzo (direttore Strategie di Sviluppo Rete e Dispacciamento di Terna), Raffaele

De Marco (ad Areti), Gelsomina Vigliotti (vicepresidente di Bei) hanno inoltre delineato alcuni temi su cui lavorare per una transizione sostenibile: dalla piattaforma per i Ppa alle aste per sviluppare capacità di accumulo («ce ne aspettiamo almeno 3 nei prossimi 12 mesi: una del Macse e due del capacity market», ha detto Del Pizzo), dagli investimenti sulle reti al ruolo del gas nella flessibilità, dalla cybersecurity alle competenze da formare. Il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha promesso per il 15 ottobre l'approvazione del Climate City Contract per la città. Mentre il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, che ha chiuso i lavori, ha annunciato a giorni la nomina del nuovo presidente della commissione Via-Pnrr. E sulle autorizzazioni ha aggiunto: «Su 10 istanze che ricevo 8 sono di sollecito della procedura. Non è giustificabile la modalità e la tempistica di queste valutazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA